

# GARGNANO

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini



AUGURI DA GARGNANO

## LA COMUNITA' DEL GARDA: UN VASCELLO IN BALIA DELL'INDIFFERENZA

Enrico Lievi

Spero non ce ne vorranno i nostri 600 abbonati, tanti sono infatti gli amici, sparsi un po' ovunque, che ci onorano del loro interesse, se, per una volta, trova spazio nel giornale un argomento di natura non strettamente locale e che esula, ma solo in una certa misura, dai temi che solitamente vengono trattati. Ciò avviene, in ogni modo, poiché la materia ci tocca molto da vicino in quanto gardesani

e quindi partecipi, con gli altri paesi del Garda, di una realtà più vasta e nel contempo unica nel suo genere. Intendo parlare della Comunità del Garda, un istituto sicuramente anomalo, da alcuni giudicato inutile e superfluo, non previsto tra gli organi istituzionali e pertanto privo di autorità e di potere reale ma immaginato e nato con propositi ambiziosi, nell'ambito di un contesto omoge-

neo, ricco di interessi collettivi, sia pubblici che privati, e caratterizzato da altrettante importanti problematiche che nessun altro ente è mai riuscito ad affrontare ed a risolvere positivamente nel passato. Obiettivi fondamentali della Comunità sono la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'intero bacino del Garda, in un quadro unitario. Questo

segue in dodicesima pagina

## LA PAROLA ALL'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

Gianfranco Scanferlato

Quella dove è seduto Giacomo Villaretti, nostro assessore ai lavori pubblici, con quello che bolle in pentola a Gargnano, è una poltrona difficile. Classe '56, gestore (ancora per poco) del Running Club di Navazzo, Villaretti, tra spiedi, pizze e organizzazioni di gare podistiche, è stato arruolato come Amministratore dal sindaco Scarpetta, per la sua instancabile attività di collegamento con il Monte. Ci troviamo in centro a Gargnano, "fuori sede", per così dire e comincio subito con una domanda

pepata:  
- Assessore Villaretti, a distanza di più di un anno dal vostro insediamento, a differenza dei primi mesi, ora sembra che la Giunta si sia chiusa a riccio e non lasci più trapelare nulla sulle sue decisioni e sulle attività in programma. Potrebbe essere il silenzio prima della tempesta. Cosa bolle in pentola?  
".... Niente di particolare. Passata l'euforia e le chiacchiere del primo momento, ora si tratta di ordinaria amministrazione, di affrontare i problemi dell'ultimo minuto e portare a

termine le decisioni già prese."

- D'accordo, però sarebbe meglio, se non proprio rendere partecipe delle scelte la popolazione, almeno informarla: rimangono ancora in sospeso parecchie questioni molto importanti, di cui non si sa più nulla. Cosa ci può dire delle varie cose che state facendo?

"Il problema più complesso che il mio assessorato sta affrontando è la soluzione del problema della mancanza d'acqua che or-

segue in settima pagina

Poco prima della partenza per un'altra parrocchia, non è stato facile, con tutte le mansioni da sbrigare, le disposizioni da impartire, i parrocchiani da salutare, per Don Valerio Scolari trovare il tempo anche per un'intervista al nostro giornale. Nonostante questo, come sempre, ha accolto la richiesta con entusiasmo e puntualità, con il desiderio forse di lasciare un ultimo saluto che raggiungerà i parrocchiani dopo la partenza e di esprimere, vista la sede, più liberamente e con una chiacchierata informale, una valutazione della sua esperienza a Gargnano.

## ARRIVEDERCI... DON VALERIO.

Franco Ghitti

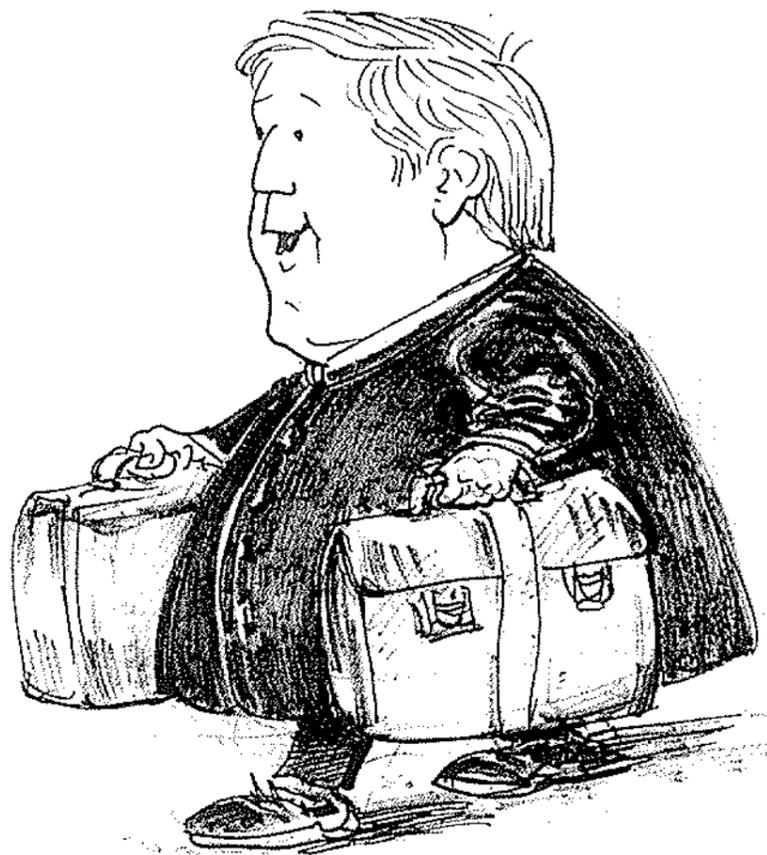
Dal suo arrivo a Gargnano, don Valerio, avvenuto ben 14 anni fa, tante cose sono cambiate. In questo lungo periodo ha dovuto confrontarsi con tanti problemi. Il suo mandato è stato ricco di esperienze positive, ma non si possono tacere anche momenti di tensione e difficoltà, ricordare certe diffidenze iniziali. Ora è giunto, inaspettato come un fulmine a ciel sereno, anche perché il tempo è volato, il momento di lasciarsi. Ci può tracciare un bilancio della sua attività e dei suoi rapporti con la comunità gargnanese?

saggi nel giudicare. In questi anni io penso si stia verificando una specie di esame di coscienza collettivo. Questo avviene sempre quando si è alla fine di un mandato, come con il sindaco, ad esempio. E l'esito di questo esame io lo misuro anche attraverso le manifestazioni dei parrocchiani in questo momento di distacco.

All'inizio, me ne sono reso conto, alcune mie posizioni ed iniziative si faticavano a capire, e questo lo trovo naturale, perché se quello che faccio è ovvio, se mi sono adeguato alla mentalità comune, allora vuol dire che non sto portando niente. Il compito di un prete non è tanto credere cosa

Molto spesso, nella vita, andiamo avanti alla giornata senza riflettere. Poi con il tempo si diventa più

segue in seconda pagina



sengue dalla prima pagina

**ARRIVEDERCI... DON VALERIO.**

vuole la gente, e potrebbe far comodo, quanto domandarsi qual è il bene della gente. In questo periodo in cui è giunto il momento di stendere un bilancio mi sembra di poter affermare d'aver fatto delle scelte che rispondevano al bene della gente, anche se non del tutto capite all'inizio, se non in chi, forse, era più sensibile e preparato. Ma non vorrei che il lavoro di questi anni venisse quantificato ed elencato, se no c'è il rischio di banalizzarlo. Pensiamo alle scelte di fondo, almeno alle principali. All'inizio ho avuto la netta

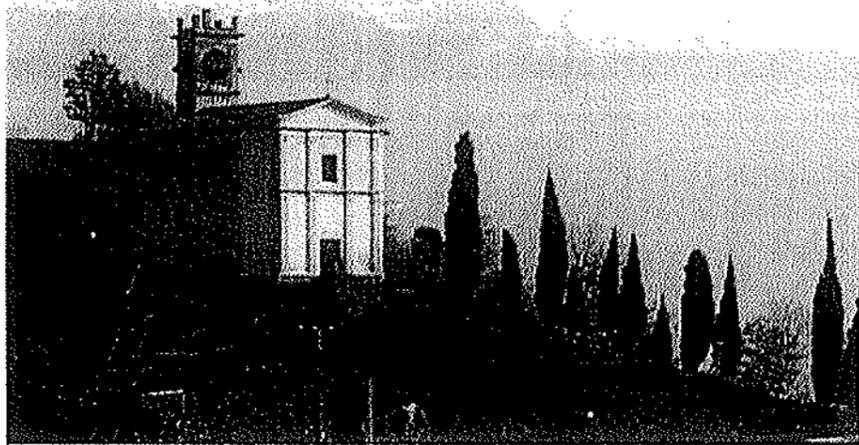
fatto da tutte le quattro parrocchie unite, una manifestazione per niente scontata, fino a qualche tempo fa: si sta muovendo qualcosa di positivo ed incoraggiante per il futuro. Innumerevoli sono state anche le sue iniziative per la salvaguardia del patrimonio architettonico e immobiliare della Parrocchia. Contrariamente a quello che si può pensare, non ho il "mal de la prea", come si dice a Gargnano di chi è portato a costruire più per passione che per altro. Per me è sempre stato un peso, una necessità. C'erano realtà esistenti, come il rustico, l'oratorio, il cinema, l'asilo, che sono costate sacrifici ma che

della Chiesa di Musaga, mentre sono pressoché pronti a partire anche i lavori della chiesa di S. Maria a Navazzo e il completamento dei lavori a S. Martino; abbiamo pure stabilito i disegni delle vetrate e le opere per la Cantoria. Presto arriveranno i 50.000 Euro destinati dalla Soprintendenza per i lavori di consolidamento e riparazione dei danni subiti a causa del terremoto, già ultimati e pagati. Questa somma servirà per coprire i costi dei lavori che restano da fare. Per quanto riguarda gli altri interventi che più possono interessare la cittadinanza, posso citare il progetto del parcheggio sotto il campo sportivo, che è stato depositato in Curia con il parere favorevole del Comune, e anche quello della casa di via Don Adami, di proprietà della Parrocchia, per la quale c'è in programma di ricavare n. 7 appartamenti a indirizzo so-

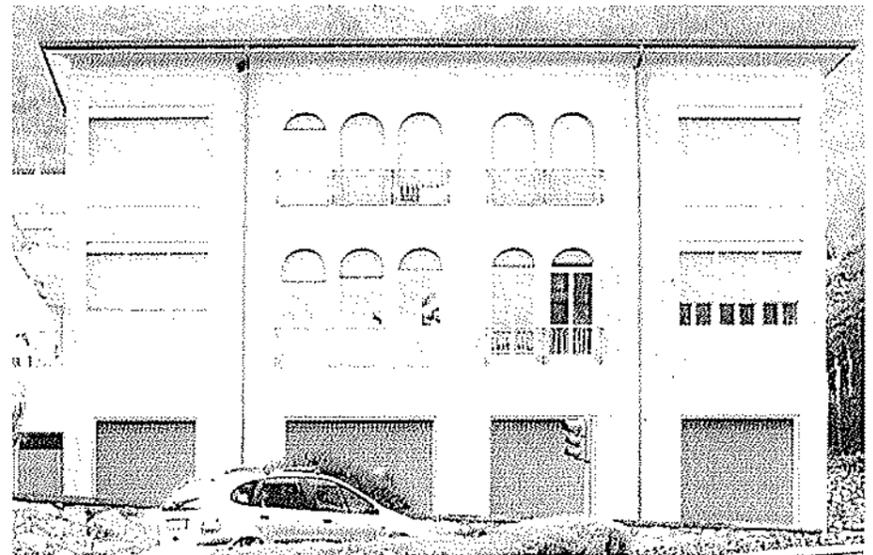
A livello di animazione spirituale e pastorale c'è stato un cammino di catechesi notevoli, che ha impresso momenti di spiritualità forti, procurandomi grandi emozioni. La mia preoccupazione maggiore si è rivolta verso la necessità di aggregare di più le persone, e la risposta è stata alla fine molto incoraggiante, soprattutto nel far collaborare i ragazzi delle varie zone, prima poco propensi a dividere le esperienze, e attraverso l'esperienza dei centri di ascolto per adulti. E' significativo il fatto che il ritrovarsi è diventata una prassi abituale e che aiuta a crescere come persone, tanto è vero che si è consolidata l'abitudine anche senza la presenza del prete. E poi non dimentico la disponibilità di tanti per il volontariato e l'attenzione ai bisogni delle famiglie. Infine i Grest per i più piccoli, che non sono stati concepiti solo come parcheggio in aiuto alle necessità lavorative dei genitori, ma anche per insegnare a socializzare, a giocare assieme, un'abitudine che purtroppo con la Tv e i computer si sta perdendo. Che effetto le fa abbandonare tutto questo e il dover ri-

Uno sviluppo tumultuoso. Per tutto questo c'è una sola chiesa, inadeguata, poco più grande della nostra S. Francesco e bisognosa di riparazioni. Non esiste nemmeno quel minimo di strutture che ti permettano di svolgere attività di aggregazione, lo stesso cinema parrocchiale è stato venduto prima del mio arrivo. Alcuni parrocchiani di Flero, venuti a fare la mia conoscenza, sono rimasti allibiti vedendo la situazione di Gargnano, non potevano capacitarsi considerando che cosa lascio e pensando a cosa troverò da loro. Ma, lo ripeto, lo faccio con molta serenità. Ho già avuto un'esperienza simile con la parrocchia di Ghedi e so i problemi da affrontare. E' una nuova sfida quella che mi aspetta: la mia nuova parrocchia ha bisogno di ritrovare l'autostima e un po' di fiducia in se stessa, bisogna costruire nuove infrastrutture... Tra i nuovi parrocchiani mi sembra di aver colto molta disponibilità e molta accoglienza. E' già positivo perché ti aiuta ad iniziare al meglio. Ma dopo queste preoccupazioni per il futuro incarico il suo pensiero ritorna di nuovo e naturalmente a Gargnano: Ho obbedito al Vescovo, e gli sono anche grato per la fiducia che ha riposto in me affidandomi una parrocchia con tanti problemi da affrontare, ma ho chiesto contemporaneamente, e con forza, che garantisse nella scelta del mio successore una certa continuità, perché quello che è stato realizzato vada a svilupparsi... ho cercato di premurarmi perché vi possa essere una prospettiva. Non perderò comunque la mia attenzione verso Gargnano, perché la strada intrapresa continui...

Arrivederci, don Valerio, e tante grazie per tutto quello che ha fatto (veramente tanto) per la nostra comunità. Franco Ghitti



La chiesa di S. Antonio Abate, della parrocchia di Sasso



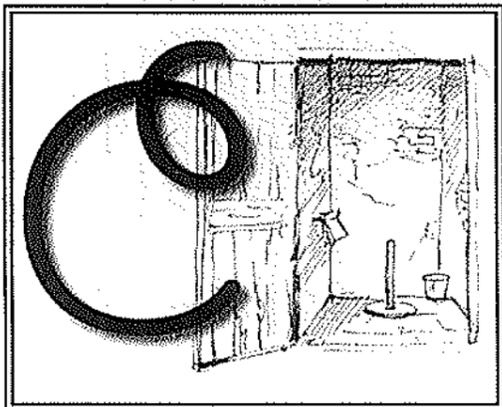
sensazione di aver trovato una comunità pastorale piuttosto in negativo: "a Gargnano non dura niente, non si fa niente", era il ritornello che mi sentivo ripetere dai più. Mi sembra adesso di lasciare delle comunità (durante il mandato si sono aggiunte le parrocchie di Muslone e del Monte n.d.r.) che guardano invece avanti, positive. La richiesta che ho fatto al Vescovo quando ho saputo della mia partenza, è stata quella di avere un successore che avesse la volontà di proseguire in questa azione. Altrimenti tutto quello che ho costruito rischierebbe di crollare miseramente. C'è un discorso poi da far presente alle due parrocchie del Monte, che ho ereditato in una situazione di grave difficoltà, vedendosi togliere il Parroco. Ho compreso questo disagio iniziale, manifestato qualche volta anche con vivacità e disappunto. Però, adesso, mi sembra che anche in loro sia entrata la mentalità, dirò di più, il desiderio, di lavorare e crescere insieme ed è per me una grande soddisfazione. Un segno speciale, molto bello, che ho gradito particolarmente, è il fatto che il saluto di commiato venisse

non venivano sfruttate per quello che meritavano. Potevano rappresentare un bene per la comunità, per cui, come responsabile, non potevo non intervenire. Io, come Parroco, sono il gestore, il responsabile di quello che mi è stato consegnato, e devo rendere conto di questo. Così è per le chiese e per le opere d'arte al loro interno, che non sono solo un servizio per i fedeli. Molto spesso la gente ha la memoria corta verso i beni degli altri e dimentica i sacrifici fatti da chi li ha realizzati. Oltretutto era molto importante che il patrimonio di storia, d'arte, che abbiamo ereditato venisse protetto e valorizzato ed è per quello che mi sono sentito in dovere di fare del mio meglio in questa direzione. Occorreva che questo patrimonio venisse compreso, facendo maturare, anche umanamente parlando, i Gargnanesi, che ne devono essere coscienti e orgogliosi. Significativo è il fatto che le visite guidate al campanile o alla chiesa di S. Martino abbiano visto l'afflusso di centinaia di persone, tanto che era mia intenzione continuare questa esperienza positiva... La sua improvvisa partenza può creare problemi per le iniziative ancora in corso? Prima di andare via ho firmato i progetti del consolidamento di S. Francesco e

cominciare da capo, in un'altra parrocchia, con esigenze completamente differenti rispetto alla nostra? Un prete, quando viene chiamato, deve essere disponibile e accettare con serenità anche questi momenti che, non lo nascondo, sono molto dolorosi. Ma fa parte della nostra missione. Flero, la mia nuova destinazione, è una zona di periferia urbana a ridosso dei grandi centri commerciali, oggetto di un'espansione edilizia enorme che ne modifica continuamente la fisionomia, senza un nucleo sufficientemente forte e radicato che possa fare da riferimento e traino. Sono realtà che non hanno più i vantaggi del paese e che presentano i difetti della città senza averne i servizi. Ha poco meno di 10.000 abitanti, con 500 ditte artigianali e si sta costruendo un nuovo quartiere con ben 250 nuovi appartamenti.

ÈL NÒS DIALÈT

a cura di Giacomo Samuelli



C COME ...CÈSO

Oggi lo chiamiamo gabinetto, bagno, servizio, toilette e spesso in casa ce ne sono due. È in posizione comoda, strategica nella dislocazione dei vani, riscaldato, dotato di wc, bidet, lavandino, vasca o piano doccia con miscelatore per acqua fredda, tiepida, calda, ecc... sempre più frequente adesso anche l'idromassaggio... Una volta invece era proprio un...cèso! Era uno stanzino minuscolo, un bugigattolo, talvolta un baracchino di assi più o meno provvisorie e precarie. Si trovava sempre in posti scomodi o fuorimano: in cima alla casa presso il solaio o in qualche lato estremo a mò di balcone chiuso o fuori all'aperto addirittura nel cortile! Aveva un semplice buco che direttamente o tramite un tubo portava in una fossa interrata che raccoglieva il tutto e che, periodicamente, veniva svuotata mentre i suoi nauseabondi materiali si gettavano...ecologicamente a lago o si disperdevano nei campi. Un'asse rotonda provvista di manico di vecchia scopa ricopriva il buco per limitare un po' la fuoriuscita di maleodoranti miasmi. Meglio tacere sul resto, sulle soluzioni igieniche in uso. Basti dire che non c'era nemmeno l'acqua! Insomma...cose da terzo mondo...da medioevo...Invece era solo qualche decennio fa! Chissà se i giovani ci crederanno!

ENTÜREN A GARGNÀ

Ciüsüre (Chiusure).

Toponimo frequente che stava ad indicare posti caratterizzati dalla presenza di conventi (clausura) o da opere idrauliche come sbarramenti, dighe, canalizzazioni, ecc...

In questo modo erano denominate diverse località: una a Villa tra San Tommaso e la Gamberera, un'altra sempre a Villa presso le case Fanfani, altre due sul Monte a Mariano e a Sasso, altre ancora sotto Fornico e a Villavetro.

ÈN PROVÈRBIO

"Ciàcere e ciuciar de lègn no i e vòl gna sòl Mut de Pietà"

Le chiacchiere e i cucchiari di legno, che non valgono niente, non li vogliono nemmeno al Monte di Pietà. Questo era un tipo di Banca dei tempi antichi che prestava denaro, trattenendo proporzionalmente, a mò di pegno e garanzia, ciò che poteva avere del valore: oggetti, mobili, ori, quadri, tessuti, vasellame, ecc...ma non certo chiacchiere e cose senza alcun pregio.

ENDUINA CÒL CHE L'È

- 1) *So pisèna e vale poc ma difènde robe grande e de valür*
- 2) *Gh'è èn ninsòl che cambia de culür: ura l'è gris, ura celèste; ne'l sior èl pòl cumpràrlo, ne'l poarèt èl pòl tocàrlo.*

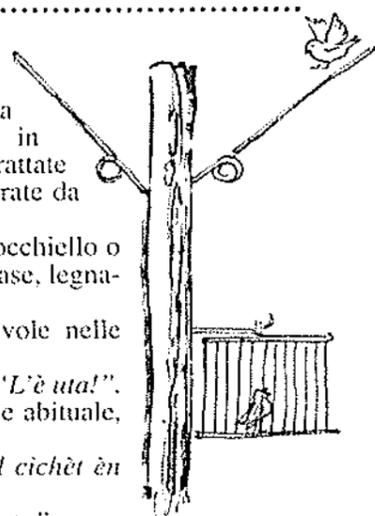
CHE MAI SARÀLA?

- Ciòspa*
- 1- chioccia che ha covato più volte
  - 2- donna di facili costumi, smaliziata ed esperta
  - 3- ramaglia ammucchiata, lasciata a marcire per farne humus

(soluzioni in fondo alla pagina)

CHE VÖLEL DIR?

- Ciciòi.** Cinciamora. Uccellino piccolissimo ma molto apprezzato in padella. Se ne catturavano in grandi quantità con le *vis-cète*, verghe di ferro imbrattate di vischio appiccicoso su cui, opportunamente attirate da zufoli o richiami vivi, si posavano.
- Cioe o cavicie.** Chiodi molto grossi e lunghi, con occhiello o capocchia, usati per fissare travature ed assi nelle case, legname delle limonaie, tiranti nei muri, ecc...
- Cinciurlina.** Ragazzina un po' sbarazzina, mutevole nelle simpatie amorose, *èn po farfalina*.
- Cioch.** Ubriaco, sbronzo. "*Che bàla che l'a fat!*". "*L'è uta!*". "*L'à bivvü sö!*". Si dice *ciuchitù* invece l'ubriaccone abituale, l'alcolizzato.
- Cichèt.** Bicchierino di grappa. "*Dàme èn café col cichèt èn banda*".
- Ciocàr.** Bussare, battere alla porta. "*Ciocàr ala porta*".
- Ciuciatò.** Succhiotto. Una volta era di pezza o panno, stretto con un po' di spago, addoleito con zucchero.
- Cias.** Chiasso, rumore. "*Quat cias!*"
- Ciape.** Cocci di coppi rotti. Ferri per gli zoccoli dei buoi. Chiappe del sedere, dette anche *ciulate*.



SÖCH DE GRANC' E DE PISÈGN



ÈL CIÀNCOL

È stato un gioco praticato nei nostri paesi anche se non in modo diffuso e generalizzato come il *pirlo*, per esempio. Il *ciàncol* era un legnetto arrotondato, lungo circa 10 cm, affusolato alle estremità. Lo si poneva a terra sopra un sasso o comunque su un appoggio che ne lasciasse sospesa e libera un'estremità. Si prendeva quindi la *canèla* cioè un bastone di circa mezzo metro e si colpiva con questa il *ciàncol* per farlo saltare in aria. A questo punto bisognava colpirlo al volo mentre era sospeso a mezz'aria cercando di mandarlo con forza il più lontano possibile per vincere la competizione.

Il gioco poteva avere delle varianti di esecuzione in cui gli avversari dovevano cercare di cogliere al volo il *ciàncol* scagliato dal battitore, eliminandolo così dal gioco. Insomma una specie di "baseball"...alla nostrana...!

NOM COGNOM E SCOTÒM

- Cechini (Zecchini);** Provenienti da Cassone nel 1700 si stabilirono a Muslone. Per modificazioni ed errori di trascrizione il primitivo cognome di Cechini si trasformò in Zecchini.
- Cerutti;** Originari di Povere, derivano il cognome dal nome proprio Ceruto, quindi Ceruti e poi Cerutti. A Gargnano nell'800 erano soprattutto famiglie di pescatori.
- Ciusi;** *Scotòm* dei Venturelli di Zuino, ex-gestori della locale Trattoria. Raccontavano i vecchi della famiglia che l'origine di tale *suranòm* sta nell'antica e curiosa storia di una gallina (*ciòsa*) andata a covare lontano, sopra Fornico in località Pila, poi recuperata con tutti i suoi pulcini, i *ciusì* appunto.
- Ciribìri;** *Scotòm* della vecchia proprietaria (famiglia Raimoldi) della bella casa di Villa di fronte agli Alimentari Fiorini, oggi proprietà dei Bertolotti.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

MÒDI DE DIR

- "**Ciapàr èl dí per la nòt**". Stare in giro la notte a far la festa o comunque non andare a dormire ad ore normali per poi, al contrario, stare a letto di giorno.
- "**Èl val 'na cica de tabach**". Non vale proprio niente. Per *cica* infatti si intendeva la pallottola di tabacco (spesso mozzicone di toscano o fondo di pipa) che, dopo aver a lungo masticato e tenuto in bocca, come una gomma americana, finalmente si sputava.
- "**Con còi ciar de lüna chü!**". Di questi tempi...! Alludendo a qualcosa di problematico e difficile per il momento cui si riferisce.
- "**Fàcia da cereghèt**". Faccia da chierichetto, cioè da innocente. Lo si dice ironicamente di chi invece, malgrado l'apparenza appunto, è birichino.
- "**No aró mia pisà èn cesa!**". Per dire di chi non si merita tutta una serie di disgrazie, lutti, dispiaceri, che sono capitati come se fossero castighi per qualcosa di grave commesso, come appunto l'atto sacrilego di far i propri bisogni in chiesa.

Pèr lèser mèi (ogni volta 'na regola)

La lettera C, all'inizio di parola, si legge come in Italiano: duro in CA CO CU CHI CHE (*caval, corbèl, cürve...*) e dolce in CI CE (*cica, cel, cesa...*). In finale di parola invece si scriverà CH per esprimere suono duro (*poch-poco, lach-lago, fàch-fuoco...*) o C' (uguale a CC) per esprimere il suono dolce (*mac'-matti, tuc'-tutti, tanc'-tanti...*)

SOLUZIONE

ENDUINA CÒL CHE L'È: 1) la cica (la chiave), 2) el cel (il cielo)  
CHE MAI SARÀLA? n°2: donna di facili costumi, smaliziata ed esperta

## SCUOLA MATERNA DEL MONTE: LAVORI CONCLUSI

Bruno Festa

È toccato a Mariuccia Castellani, vedova dell'ex sindaco di Gargnano che aveva amministrato il comune nella prima parte degli anni settanta, inaugurare i lavori per la messa a norma della Scuola Materna del Montegargnano. La struttura, peraltro, è intitolata proprio alla signora Mariuccia che, oltre trent'anni orsono, permise la conclusione dei lavori con un contributo sostanzioso e determinante. La spesa affrontata è stata di circa 35.000 euro, spiegava nell'occasione don Valerio che

come parroco -rivestiva anche la carica di Presidente della Scuola Materna. Una cifra considerevole, che è stata in parte (18.000 euro) coperta con un contributo della Regione Lombardia. Altri 15.000 euro -spiegava il Presidente- erano attesi dalla Comunità Montana Parco dell'Alto Garda Bresciano. Le opere approntate la scorsa estate sono consistite nel rifacimento degli impianti elettrico ed idraulico, nella nuova pavimentazione, nella realizzazione dell'impiantistica, dei bagni ed altro ancora.

Da rimarcare che, negli scorsi anni, la struttura era stata sottoposta ad interventi migliorativi del tetto e dei serramenti. Da parte sua, il Comune "investe" nella Scuola Materna del Monte circa 22.000 euro all'anno: soldi provvidenziali perché la piccola scuola possa proseguire la sua attività. I bambini iscritti, infatti, sono

quattordici e l'ammontare delle rette, di conseguenza, copre solo in parte le spese.

Si aggiunga che, per questa come per altre Scuole Materne non statali -compresa quella del Capoluogo- non risulta marginale l'opera volontaria per raccogliere altri fondi: dalla tradizionale "Festa dell'asilo" ad altre iniziative, gestite soprattutto dai genitori dei bambini.

Sull'alto Garda, sono due le Scuole Materne Statali (Limone e Tignale), mentre le altre fanno capo perlopiù alle parrocchie e vengono supportate finanziariamente dalle Amministrazioni Comunali.

In queste condizioni bisogna «guardare al futuro -sosteneva don Valerio- nella speranza che le nuove case in costruzione nella frazione di Sasso, e le attività produttive in via di decollo nell'area della collina, possano trattenere ancora più le famiglie giovani sul territorio. È importante non cedere adesso e proseguire nel lavoro in quanto il futuro dovrebbe presentarsi migliore».

Il personale della Scuola Materna del Monte comprende Cristina (la maestra) e Paola (la cuoca). Il direttivo lavora a titolo volontario. Cristina e Paola sono state precedute negli incarichi da Nadia e Lena, presenti alla cerimonia di inaugurazione dei lavori.



La signora Mariuccia Castellani

## Gargnano sostiene una scuola di Vasilievici (Bielorussia)

Maturano novità nel gruppo «Gargnano pro Bielorussia». Dopo avere confermato la decima accoglienza terapeutica di una decina di bambini di «Chernobyl» per giugno 2006, i volontari hanno deciso di guardare oltre la tradizionale ospitalità offerta ai piccoli: nel mirino ora c'è la collaborazione diretta con una scuola bielorusa della cittadina di Vasilievici, che si trova a 85 chilometri da Gomel. L'occhio si spinge, quindi, aldilà della pur importante vacanza terapeutica, e si estende alla cooperazione vera e propria. La fase iniziale richiede ponderazione e accurato calcolo degli obiettivi. I primi passi sono stati mossi in collaborazione con un altro organismo che si occupa di bambini bielorusi, della loro accoglienza e di solidarietà: «Gavardo Insieme per Voi». A Vasilievici si sono recati, assieme ai responsabili della Valle Sabbia, due volontari gargnanesi: Francesco Samuelli, pensionato di 64 anni, e Nino Zecchini, commerciante di 43 anni. L'obiettivo dichiarato della missione dei gargnanesi era quello di tornare con una proposta concreta e

fattibile, per consentire il passaggio dall'assistenzialismo alla cooperazione, proseguendo nella raccolta di fondi e concretizzando qualche idea. Un inizio solido, insomma, su quale fondare future azioni di rafforzamento. «Le necessità sono infinite ma, dovendo scegliere, abbiamo suggerito di sostenere una scuola. Quella che ci pare la più indicata è un istituto che, da noi, chiameremmo onnicomprensivo, dato che raccoglie 630 bambini e ragazzi tra i sei ed i diciotto anni. In pratica, dalla prima elementare alla maturità. Arrivano verso le otto di mattina e si fermano fino al tardo pomeriggio, per poi tornare a casa. Quindi mangiano presso i locali della scuola che, a noi, sono parsi bisognosi di un forte aiuto. Durante il viaggio abbiamo risolto qualche problema installando alcuni lavandini e acquistando un macchinario per sbucciare la verdura, che consenta un'accelerazione nei tempi di preparazione del pranzo. Ma bisogna andare oltre e prendere gradualmente in mano la situazione delle cucine, rendendole più efficienti e funzionali. A nostro modo di vedere

«Gargnano pro Bielorussia» potrebbe occuparsi di questo settore nei prossimi anni». Dalla scuola di Vasilievici escono falegnami, disegnatori, sarte, meccanici. Le strumentazioni didattiche sono, manco a dirlo, arretrate. Per questo, valzabbini e gardesani, partiti con qualche migliaio di euro di dotazione, sono subito intervenuti su un altro settore della scuola: i laboratori di informatica.

B.F.

## A SCUOLA DAL MONTE A SAN PIERO

Bruno Festa



ricordare il passato del Montegargnano è anche chi, da tempo, nel nostro comune non abita più. In questa occasione è Ida Samuelli a gettare uno sguardo sul passato. Adesso Ida abita con il marito Edo Castellini a Verona. E, a Verona, si sono stabiliti i figli Vittorio e Marinella con le rispettive famiglie.

Ida ricorda gli anni Cinquanta. «Partivamo da Liano alle otto di mattina. Eravamo una quindicina di bambine e, dai Sance (al bivio per la chiesa di Navazzo), procedevamo assieme ad altre amiche, lungo la via del Triöl. Raggiungevamo "San Piero", dove le suore ci insegnavano a cucire. Portavamo la borsa blu, con il ...pranzo».

Tra i ricordi più nitidi di Ida affiora la figura di «suor Deonilde, che adesso vive a Castelletto di Brenzone e Rina Elena, che era più grande di noi e ci dava gli ordini. Ricordo con nostalgia quei tempi».

Nella fotografia, scattata all'esterno della "scuola", si riconoscono da sinistra verso destra partendo dalla fila più in basso: Nora Samuelli, Marcella Mazzola, Graziella di Forbisiele, Annamaria Uboldi, Lena Pasini, Gianna Castellini, Teresa Tavernini, Wanda Baruffaldi, Domenica Morandi, Anita Pasini, Marisa Alquani, Maria Stefani, Ida Samuelli, Valentina Pasqua, Rina Elena, Suor Deonilde, Mercedes Pasqua e Guido Cobelli».

### LE NOSE RISÈTE

#### TORTINO DI BROCCOLETTI CON SALSA AL FORMAGGIO

Ingredienti per 4 pers.

350 gr. di broccoletti verdi (chiamati "calabresi"); 150 gr. di ricotta; 100 gr. di pancetta affumicata; 50 gr. di parmigiano grattugiato; 30 gr. di burro; 25 gr. di farina bianca; 1 tuorlo d'uovo; sale; pepe.

Per la salsa: latte, formaggella di Tremosine, panna, pepe, prezzemolo.

Preparazione

Sbollentate le cime del broccolo per 4 minuti in acqua salata, scolatele e frullatele. Preparate con il burro e la farina un roux al quale aggiungerete i broccoletti frullati e sempre mescolando tenete il composto sul fuoco per alcuni minuti. Versate in una terrina e lasciate raffreddare. A questo punto unite gli altri ingredienti: la pancetta tritata, il tuorlo, la ricotta, il parmigiano, sale, e pepe.

Imburrate e spolverizzate con pane grattugiato degli stampini oppure uno stampo ad anello da 24 cm. Versate il composto ed infornate a 180° finché la superficie dell'impasto non diventi dorata.

Nel frattempo preparate la salsa facendo sciogliere il formaggio a cubetti con il latte e la panna. Alla fine aggiungete il pepe e il prezzemolo tritato.

Preparate il piatto versando al centro 2 cucchiaini di salsa e capovolgendo il tortino.

Tullio & Silvana Chimini

CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 OTTOBRE 2005

Luciano Scarpetta

**Alienazione immobile di proprietà comunale denominato "Villa Avanzini ed annessi", sito a Gargnano in via XXIV Maggio n. 63, a favore dell'Università degli Studi di Milano.**

Il complesso immobiliare pervenne nel 1998, a titolo di legato, all'A.N.F.F.A.S. di Maderno, in forza di successione testamentaria in morte della signora Avanzini Irene. Nel mese di novembre del 2004, il Comune di Gargnano esercitò il diritto di prelazione al soggetto alienante, l'A.N.F.F.A.S. ed al soggetto acquirente, la Società Montegrappa srl di Desenzano del Garda.

Avendo quindi constatato il vivo interesse dell'Università degli Studi di Milano all'acquisto dell'immobile da destinare a sede universitaria, e rilevata inoltre che la destinazione del complesso comporterebbe indubbi vantaggi per il Comune di Gargnano, sia dal punto di vista del prestigio sia sotto l'aspetto turistico/economico permettendo, conseguentemente, l'integrazione delle strutture dell'Ateneo già presenti sul territorio comunale e garantendo un notevole incremento delle attività culturali e scientifiche a Gargnano, si è ritenuto di procedere all'alienazione dell'immobile, al medesimo prezzo applicato per l'acquisto dall'A.N.F.F.A.S., pari a 1.800.000,00 Euro.

Negli interventi che precedono la votazione, Luciano Galloni del gruppo "Impegno Civico", chiede di inserire nella convenzione da stipulare con l'Università, l'utilizzo dei giardini "...onde evitare che quella struttura sia ristrutturata ma poi chiusa e blindata".

Il Sindaco nella replica, pone dapprima l'accento sulla bontà dell'operazione, con i conseguenti vantaggi futuri per l'economia gargnanese. Successivamente rassicura sulle perplessità del consigliere Galloni in merito alla convenzione da stipulare all'utilizzo pubblico del giardino: "...sarà mia premura interpellarvi per redigerla dettagliatamente perché è vero che non vogliamo diventare proprietari ma è altrettanto vero che intendiamo almeno usufruire di alcuni servizi come ad esempio un'eventuale biblioteca. L'Università è a conoscenza di tutto ciò. L'ho fatto presente ed infatti abbiamo già rivisto più volte le modalità di utilizzo del giardino."

Alberto Taboni a nome del gruppo "Impegno Civico" comunica che "...noi voteremo a favore quando, nel piano di recupero che verrà redatto, vedremo la convenzione e quindi i vantaggi che ne trarrà la comunità gargnanese."

Il punto è approvato con 15 voti favorevoli e 2 astensioni (Galloni e Taboni).

**Approvazione nuovo regolamento comunale per l'assegnazione degli spazi acquei per ormeggio nei porti ed approdi del Comune di Gargnano.**

Nelle novità introdotte al regolamento, spicca la facoltà dell'Amministrazione comunale di revocare le concessioni in caso di mancato utilizzo e di degrado strutturale dell'imbarcazione.

Conseguentemente al nuovo regolamento è stato inoltre modificato il piano dei porti, che prevede ora le imbar-

cazioni ormeggiate secondo tre distinte categorie anziché cinque come in precedenza. Tutto ciò per ottimizzare la richiesta d'ormeggio per imbarcazioni di medie/piccole dimensioni che nel precedente sorteggio assommavano quasi l'80% delle richieste totali. Il regolamento è approvato all'unanimità dai presenti.

**Approvazione definitiva variante al P.R.G. - Incremento volumetrico del 10% della volumetria esistente (a destinazione turistica), Hotel Meandro.**

Con 17 voti favorevoli unanimi, il Consiglio delibera di approvare definitivamente una variante al P.R.G. vigente relativa all'incremento volumetrico del 10% della volumetria esistente, a destinazione turistica, a seguito della richiesta presentata da parte dell'Hotel Meandro, per opere di installazione di ascensore e modifica alla distribuzione interna e sopralzo.

**Adozione Piano Attuativo per completamento ed ampliamento di struttura turistico-alberghiera.**

Vista la richiesta, presentata da parte della signora Maria Teresa Salomoni, legale rappresentante della "SIPA srl" con sede a Cremona, consistente nell'ampliamento del complesso turistico-alberghiero, per il quale è in corso di istruttoria l'istanza per il rilascio di permesso di costruire, con 16 voti favorevoli e 1 contrario (Alberto Taboni) il Consiglio delibera favorevolmente l'adozione del Piano. L'intervento edilizio sarà realizzato in località Mariano (frazione Navazzo).

**Adozione Piano Attuativo per costruzione nuovo alloggio con demolizione di porticato esistente in località Villavetro.**

La richiesta è stata presentata dai signori Antonio Samuelli e Vincenza Magri, ed è volta all'approvazione di un Piano Attuativo, consistente nella costruzione di un nuovo al-

loggio, con conseguente ampliamento di edificio esistente adibito a civile abitazione e demolizione di porticato esistente, intervento da realizzarsi nella frazione di Villavetro.

Il Consiglio approva all'unanimità.

**Adozione Piano Attuativo per realizzazione di un complesso residenziale in frazione Muslone.**

A seguito di richiesta del signor Claudio Capelli volta alla realizzazione di un complesso residenziale in frazione Muslone, su area di proprietà, il Consiglio, con 15 voti favorevoli e 2 contrari (Luciano Galloni e Alberto Taboni) approva l'adozione del Piano Attuativo.

L'amministrazione monetizzerà gli oneri per costruire un parcheggio con l'intento di risolvere il problema di Muslone. Il parcheggio dovrebbe estendersi dalla chiesa fino verso l'entrata della frazione, per una lunghezza di circa 80 metri.



Il borgo di Muslone raccolto attorno alla chiesa di S. Matteo

CINGHIALI ALL'ASSALTO DEL PARCO

Intervista al Direttore della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano

Enrico Lievi

Il titolo non vuole essere una esagerazione, è solo quanto sta avvenendo all'interno della nostra Comunità Montana-Parco, letteralmente invasa da un numero elevatissimo di animali della specie cinghiale, introdotti abusivamente pochi anni orsono e che stanno completamente devastando, con progressione senza limiti, l'ambiente naturale e le coltivazioni presenti soprattutto nella fascia montana. Su questo importante argomento abbiamo chiesto informazioni più precise ed aggiornate al Direttore della nostra Comunità Montana-Parco, la Dott.ssa Beatrice Zambiasi.

**Qual'è, attualmente, l'estensione del fenomeno all'interno del Parco?**

Siamo in una situazione di vera emergenza. I comuni maggiormente interessati al fenomeno cinghiale sono quelli di Magasa, Valvestino, Gargnano, Toscolano-Maderno e Gardone ma la situazione, in mancanza di rimedi urgenti, è destinata ad ag-

gravarsi, coinvolgendo anche altre aree circostanti a causa della fecondità e della velocità di riproduzione di questa specie, non autoctona ed estremamente invasiva.

**Quali sono i danni più rilevanti che provocano questi animali?**

Il cinghiale è alla perenne ricerca di bulbi, rizomi e radici di cui è estremamente ghiotto; questa sua caratteristica lo porta a scavare continuamente prati, pascoli ed aree coltivate, lasciando dietro di sé estensioni di terreno completamente trasformate e rivoltate, prive di vegetazione e destinate, in seguito, alla crescita di arbusti e di essenze colonizzatrici; quando poi i terreni sono in pendenza, come nelle zone montane, questi sono soggetti al maggior dilavamento per l'effetto delle acque meteoriche, con tutte le conseguenze che ne derivano. Tutto ciò, oltre ad un danno naturalistico, risulta grave anche sotto il profilo economico e turistico,

non solo per i costi di ripristino delle aree manomesse ma soprattutto per il degrado e la trasformazione degli spazi e dei luoghi, resi non più appetibili per il turismo e l'escursionismo, risorse fondamentali per la nostra economia.

**A chi compete intervenire per rimediare a questa situazione?**

La Comunità Montana-Parco, nel recepire le istanze pervenute e nella consapevolezza che il fenomeno cinghiale, nelle attuali dimensioni, è responsabile dei danni all'ecosistema ed all'agricoltura, si è attivata nel coinvolgimento di tutte le realtà istituzionali e non (Regione Lombardia, Provincia di Brescia, ERSAF, Comprensorio Alpino di Caccia C8, ecc.) per trovare le forme più idonee e legittimamente possibili a risolvere il problema con l'eradicazione della specie.

**Cosa si sta facendo di concreto, in questo momento?** L'Amministrazione Provinciale di Brescia, tramite l'ufficio fau-

nistico e la Polizia Provinciale, dal 1° ottobre 2005, è impegnata in operazioni di abbattimento dei cinghiali, tramite squadre di operatori autorizzati. Si stima che, entro la fine d'anno, si possano raggiungere i cento capi abbattuti.

**Come sta reagendo la gente della montagna a queste iniziative?**

Mi pare in modo positivo; d'altra parte la Comunità Montana-Parco non può, per diverse ragioni, comportarsi in modo diverso: prima di tutto perché questi animali sono stati introdotti abusivamente, poi per i danni innegabili arrecati alla flora ed alla fauna, nonché alle coltivazioni agricole ma non ultimo per i danni alle cose e soprattutto per il rischio di danni alle persone in area fortemente antropizzata.

Desidero anche ricordare come, pur non avendo esperienze specifiche nel settore, la Comunità Montana-Parco abbia cercato di documentarsi e

di capire quali possibilità concrete vi siano per risolvere questo grave problema, con la preoccupazione di evitare che tale situazione di emergenza alimenti tensioni e conflitti nei rapporti tra le categorie sociali coinvolte (agricoltori, abitanti, cacciatori, associazioni conservazioniste, fruitori ecc.), nonché tra le istituzioni variamente competenti in materia.

**Qual è la sua opinione sulle prospettive di questa situazione?**

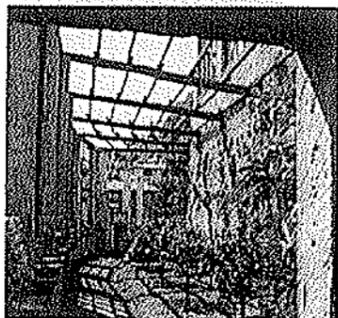
Le attuali conoscenze sulla biologia della specie e sulle tecniche adottabili per la sua gestione sono tali da consentire l'adozione di strumenti operativi (recinti mobili di cattura con foraggiamento) per una corretta pianificazione della presenza e dell'utilizzo del cinghiale nelle nostre zone. Da parte mia ritengo auspicabile l'eradicazione completa, possibile se giungeranno i richiesti finanziamenti regionali.

# LIMONAIE

Domenico Fava

A LIMONE SUL GARDA

Il recupero della limonaia del Castèl



Grafo  
Comune di Limone sul Garda



Dopo la pubblicazione de "I Limoni a Limone sul Garda", datata 1985, il prof. Domenico Fava ha raccolto, aggiornato ed ulteriormente ampliato i dati inerenti all' agrumicoltura limonese in particolare, e a quella dell'Alto Garda Bresciano in generale, dando alle stampe, coi tipi della "Grafo Edizioni" (Bs, settembre 2005) e col supporto economico del Comune di Limone sul Garda, un elegante volume di circa 200 pagine riccamente illustrato dal titolo "Limonaie e Limoni a Limone sul Garda" (euro 25,00). Su questo argomento, da oggi, niente si potrà dire di più di quanto Fava ci ha segnalato con questo suo ultimo libro, poiché ogni possibile archivio pubblico (Venezia, Brescia, Bolzano, Trento, Salò, Gargnano, Tremosine, Limone S/G ecc.) e privato (Conti Bettoni, Famiglia Gerardi, Società Lago di Garda, ecc) è stato scandagliato sia che l'oggetto avesse per tema il paese di Limone, che le sue numerose "limonaie" e le monumenta-

li serre che ben conosciamo. Oltre ai dati archivistici, anche le fonti bibliografiche, iniziando dal XV secolo, sono state riportate con tanta dovizia di particolari da poter affermare che il libro racchiude, in sintesi, un'intera biblioteca che abbia come tema Limone e i suoi "giardini". Lo studio dei documenti originali ha fatto naturalmente emergere non pochi inediti. Tra i tanti segnaliamo quello, davvero singolare, riportato a pagina 82 che rivela nel 1864 un tentativo di contrabbandare i limoni, contenuti in sacchi e sporte, da Tremosine al Tirolo, superando le dure asperità dei monti del Trenalzo. Il pregevole studio si chiude con la genesi del recupero e dell'apertura al pubblico, in funzione dattica, della settecentesca "Limonaia del Castèl", il fiore all'occhiello dell' attuale Amministrazione comunale limonese.

Oreste Cagno

# RICORDANDOSI DI VILLA

Sono cent'anni da quando a Villa di Gargnano i frati si insediaron nel Convento adiacente la chiesetta di San Tommaso e, per l'occasione, un bel volumetto "Frammenti di Grazia" ha visto in questi giorni la luce. A sorpresa, anziché i nomi degli Autori, troviamo scritto "Pace e Bene". Ed, in effetti, nominarli sarebbe ingiusto, oltre che richiedere un lunghissimo elenco, perché il libro è il frutto del lavoro della comunità o meglio della "Repubblica" di Villa così chiamata perché, soffocata dalle più grandi Gargnano e Bogliaco: questa frazione ha sempre tenuto orgogliosamente a conservare la sua specificità. La stessa coralità la si nota nella dedica, datata 1535, che si legge sopra l'immagine di Santa Libera: "questa la fata fare le done de Vila". In un secolo tanti accadimen-

ti si sono accavallati, sia lieti sia tristi ed il volumetto li rivela con maestria intercalando sapientemente fatti storici con aneddoti, personaggi e testimonianze orali e inserendo soffusa, come colonna sonora, la nostalgia. Un sentimento che, ad esempio, affiora quando si parla di una speciale campana della chiesa di San Tommaso, realizzata col metallo raccolto dagli stessi villani; tale campana ha l'incarico di suonare quando qualcuno di loro passa a miglior vita: "una tradizione che si sta purtroppo perdendo", è l'amaro commento. Ve n'è un'altra detta, "Tempesta" che "veniva suonata quando i pescatori erano al largo per avvertirli di un pericolo...". Ora non serve più. "Ricordo quando il Convento era pieno di frati....all'interno c'era un'infermeria....c'era la Schola Cantorum, forte

di ben 50 elementi, ...ricordo che la messa di Natale era meta anche dei pescatori veronesi.... le solenni processioni per la festa di Sant'Antonio....i frati facevano la minestra per i poveri....a mezzogiorno si saliva al convento con le pignatte...mi risulta che i frati abbiano salvato dei partigiani..." Ricordo, ricordo, ricordo... solo questo è rimasto perché pare che il tempo, come un torrente impazzito, tutto si sia trascinato via. C'è però un soffio di vita nuova, oggi che i frati non ci sono più. Il Convento di Villa ospita dal 2001 il "Centre européen de rencontre et de ressourcement" e Gargnano, in sintonia coi nuovi tempi, ha un nuovo respiro europeo continuando come sempre a coniugare fratellanza e solidarietà..

Oreste Cagno



Immagine di Villa agli inizi del '900

# LE MEMORIE DELL'ATENEIO

Il tradizionale volume "Memorie" dell'Ateneo di Salò (di ben 400 pagine), ha visto la luce, anche quest'anno, riportando gli "Atti dell'Accademia" relativi agli anni 2003 e 2004. Numerosi gli studi e le ricerche che contiene. Tutti documentati, ponderosi e seri (sin troppo) com'è nella tradizione della nostra più antica e prestigiosa istituzione culturale vicina a commemorare (nel 2014) i suoi 450 anni di alterne vicende. Dopo l'esposizione del Presidente, il prof. Pino Mongiello, segue (limitandoci a quelli che riguardano il nostro Parco) un' esauriente ricerca sulla genesi e la vita della "Accademia degli Unanimi" (prima definizione dell'Ateneo) di Elena Ledda; a

firma di Giuseppe Piotti leggiamo un approfondito studio sulla salodiana "Commissaria Fantoni" nata nel 1589 per aiutare nei loro studi i giovani studenti bisognosi e meritevoli; "Uomini di Salò nel libro delle Anime del 1565" è invece la ponderosa ricerca storica di Piercarlo Belotti e Gianfranco Ligasacchi. Ancora sul "Comandante" uno studio di Attilio Mazza dal titolo "D'Annunzio e il clan Liszt" e ancora sulla basilica monumentale di Sant'Andrea a Maderno s'indugia la signora Anna Lisa Ghirardi. Su Giuseppe Franzoni "ritrattista fotografo in bianco&nero" si sofferma il nipote Angio Zane e circa il soprano Giuseppina Cobelli il signor Lamberto Dondio. C'è molto materiale, come si

vede, per soddisfare le domande più esigenti degli appassionati di storia non solo locale, perché se ben conosciamo il nostro comprensorio in tutte le sue sfaccettature, conosciamo il mondo.

O. C.

MEMORIE



ATENEIO DI SALÒ  
STUDI - RICERCHE

2013 - 2014

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO 15€ 

SOSTENITORE CALDO 20€\* 

SOSTENITORE BOLLENTE 25€ 

\*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:  
Associazione Culturale Ulisse 93  
C/C postale n. 12431250  
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

sengue dalla prima pagina

LA PAROLA ALL'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI



ha negato la possibilità di aumentare di altri 5 litri/secondo, il prelievo che abbiamo dal torrente che alimenta la Valle della cartiere."

- Cosa ci può dire riguardo il collegamento fognario di Muslone?

"La Provincia ha stanziato 80.000 euro per i lavori. Garda Uno, che gestisce il nostro apparato idrico e fognario, sta ultimando il progetto per l'intubazione e la condotta dei reflui e continuiamo di concludere finalmente i lavori entro l'estate prossima. Anche alla Costa, dopo avere costruito il depuratore, stiamo realizzando i prolungamenti delle condotte fognarie di uscita dal depuratore e da Mignone e Torrazzo, verso il "Ri."

- La Comunità Montana, contribuisce a qualche progetto?

"Per il parcheggio e la strada di Musaga, ci vorrebbero almeno 100.000 euro, ma la Comunità Montana ha contribuito per ora solo con 15.000. In passato la Comunità ha elargito ingenti somme a tutti gli altri comuni (ricordate il nostro articolo "Perché a Gargnano solo le briciole? n.d.r."). Ora che abbiamo importanti progetti di qualificazione del territorio, vorremmo una maggiore "attenzione" da parte loro."

- E' partita la costruzione della piazzola per l'elisoccorso alla Costa: commenti?

"Se si riferisce alla sua esiguità, dobbiamo arrangiarci con quello che ab-

biamo, ma con opportuni adattamenti, contiamo di renderla esecutiva al più presto, visto che è troppo importante per gli abitanti della Costa. Ne stiamo progettando una anche a Muslone, che contiamo di rendere possibile insieme ad un nuovo parcheggio, utilizzando le aree standard e gli oneri per la costruzione di quattro apparati nella frazione."

- La nostre vie principali a Gargnano, Villa e Bogliaco, hanno bisogno di essere prese in mano. Cosa ci dice in proposito?

"Abbiamo partecipato al bando per l'assegnazione dei fondi Cee secondo l'Obiettivo 2. Vi erano 30 finanziamenti a fronte di 300 progetti. Purtroppo Gargnano è risultato il primo dei Comuni non assegnatari. Se qualche altro comune non realizzerà il suo progetto, o se vi saranno ribassi d'asta tali da consentirlo, Gargnano avrà i soldi. Diversamente, con gli oneri della ristrutturazione della Casa Carattoni, sarà possibile sistemare la via di mezzo a Bogliaco, Piazza SS. Martiri ed alcuni vicoli."

- Avete qualche progetto per il mantenimento della spiaggia in area Fontanelle?

"Verranno posizionati dei moli di pietre, per proteggere la spiaggia dal moto ondoso e prevediamo di realizzare l'impianto di irrigazione nel parco."

- Altri lavori?

"Nei prossimi giorni partirà l'appalto per due barriere paramassi in località Amburana. L'anno prossimo partiranno i lavori per la costruzione di un parcheggio sotterraneo davanti al tennis di Bogliaco; solo che questa volta, sarà il Comune a far fare i lavori e a vendere i parcheggi. Sempre a Bogliaco è prevista la costruzione di altri loculi presso il cimitero ed inoltre porteremo la fognatura dalle scuole elementari e dall'asilo del Monte fino al bivio per Navazzo."

- Il cinema Riki sta per essere ultimato: a quando l'inaugurazione? Di cosa sarà dotato?

"Prevediamo l'inaugurazione per questo Natale, ma bisognerà trovare un nuovo nome per l'edificio. La struttura conterà di una sala maggiore polifunzionale per circa 200 persone, una saletta più piccola, per piccole riunioni o incontri, ed una sala, sotto la vecchia volta ristrutturata della chiesa, per attività varie."

- E per la Casa di Riposo Feltrinelli di via Roma?

"Stanno per ripartire i lavori. Presto la cittadinanza potrà vedere in facciata il pannello di annuncio. Conteremo di terminare i lavori entro l'anno prossimo, ma il condizionale è d'obbligo, in questi casi."

- Alla fine, la scelta di assumere due nuovi operai comunali per eseguire i lavori che altrimenti avrebbero dovuto essere assegnati a ditte esterne, si è rivelata vincente: continuerete su quella strada?

"Siamo molto contenti dei nostri operai e presto dovremo fare una nuova assunzione per rimpiazzare Gabriele Pasini, che va in pensione. A lui il nostro grazie."

Prima di salutarci, gli chiedo se anche lui ha un progetto che gli sta a cuore, qualcosa che vorrebbe realizzare prima della fine del suo mandato. Lui sorride e, nella maniera più classica risponde che non ha progetti particolari, spera solo di riuscire, con i suoi colleghi, a portare a termine tutti i progetti che hanno in cantiere.

Gianfranco Scanferlato



mai puntualmente si verifica sul Monte in estate. Da molto tempo non si metteva mano al sistema idrico comunale ed ora bisogna fare interventi un po' per volta. Per ora stiamo partendo con il raddoppio della tubatura che collega Sasso a Muslone. Non solo riforniremo il Monte, ma l'idea è di portare, per caduta, a tutta la parte bassa del comune, l'acqua direttamente presa dalla condotta Enel che collega il lago di Valvestino alla centrale.

Pagheremo all'Enel il corrispettivo per la mancata produzione di elettricità con l'acqua che preleviamo, ma non pomperemo più acqua del lago nei serbatoi, risparmiando circa 150.000 euro di corrente per le pompe."

- E per Fornico e Zuino?

"Già dall'estate scorsa abbiamo riparato le perdite ad alcuni serbatoi e tubature ed abbiamo sostituito la pompa del circuito di fornitura dell'acqua. Purtroppo, anche se da anni forniamo acqua alla frazione di Roina, che territorialmente è nel comune di Toscolano, quest'ultimo ci

LA POSTA DEI LETTORI

PREFERISCO LA TRANQUILLITA'

Chiedo ospitalità al Vs. giornale per pubblicare una mia riflessione sull'ultimo soggiorno che ho trascorso a Gargnano. In fuga dalla città stressante, mio marito ed io ci rifugiamo a Gargnano che già conosciamo da tempo, per un fine settimana.

Fa caldo anche qui e si dorme con le finestre aperte; c'è musica ad alto volume fino all'una di notte, poi il vociare della gente che torna a casa. Morale: riusciamo a dormire solo all'una e mezzo, sia venerdì che sabato. Alle 7,30 di domenica, rintocchi di campane con motivo religioso; 7,35; altra scampanata; 7,45; altra scampanata; 8,00 rintocchi di

campane, più scampanata. Chiedo all'albergatore che ci ospita una spiegazione e lui allarga le braccia. Dice che per le campane non c'è nulla da fare; quanto alla musica, dice, la gente esce sul tardi e se finissero prima, non riuscirebbero ad incassare abbastanza per pagare la manifestazione, visto che sono tutti volontari. La mia riflessione è questa: l'organizzazione che si occupa delle manifestazioni che servono per dare al turista un soggiorno piacevole, per stare in piedi deve dare fastidio al turista stesso! Ma non sarebbe meglio dare a loro una sovvenzione e contenere le serate musicali entro il più ragionevole limite delle ore 24,00? Ci sono anche i bambini che devono dormi-

re e poi non è necessario tenere il volume così alto. Gargnano è un posto tranquillo; non rinunceremo a venirci per questo ma, sicuramente, prima di ritornare, verificheremo che non ci siano manifestazioni di

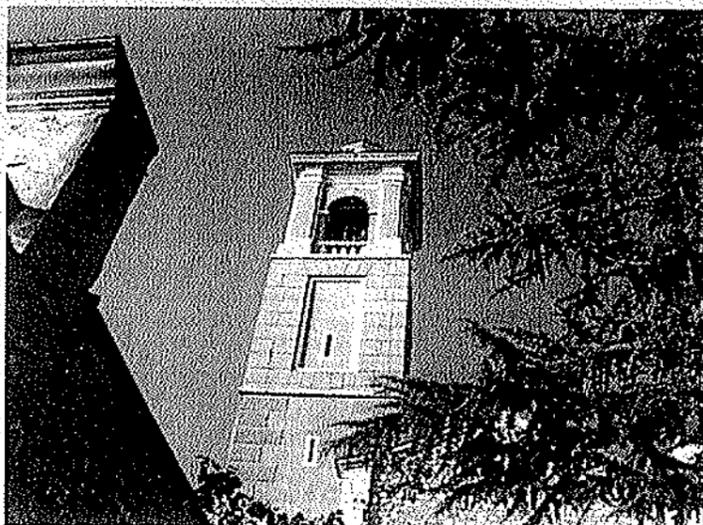
quel genere; sei ore di sonno sono poche anche per chi è in vacanza. Scusate lo sfogo ma, certamente, c'è altra gente che la pensa come noi.

Tiziana Perego - Lissone

LA NOSTRA CARA ANITA.

Quanto ci manca! A noi "villani" ed ai forester! Lei era amica di tutti. Il suo "ciao caro", "ciao cara" era il suo saluto quotidiano, conosceva tutti e tutti le volevano bene. La piazza ora è sempre più vuota, manca Lei seduta in panchina o affacciata alla finestra, pronta a salutare chi alzava il viso in alto e la vedeva. La penso in qualche angolo del porto, dove ci sarà sempre. Quando passo "la vedo" seduta in panchina in buona compagnia che mi dice "Ciao Anna! Come va? Tutto bene? Salutami Cesare e la mia coccolina". Ciao Anita, sei con tutti noi...

Anna



## FORNICO IN FESTA OVVERO, DIVERTIRSI RENDENDOSI UTILI

Quando la voglia di divertirsi si unisce ad una buona causa, doppio è il risultato ma anche il merito di chi propone ed attua iniziative che si prefiggono tali obiettivi. E' quanto hanno fatto, lo scorso ottobre, gli abitanti di Fornico che, in due giorni di manifestazioni e di proposte (non solo gastronomiche) hanno devoluto il ricavato della loro attività, al restauro della locale chiesetta dei SS. Vincenzo e Valentino (XVI° secolo). Ma hanno fatto di più: hanno costituito l'Associazione "Alto Garda Promotion", rubando l'idea ai loro vicini di Cecina che, da anni, portano avanti una serie

collaudata di iniziative e manifestazioni artistiche, culturali e gastronomiche, sotto l'egida della Associazione "Cecina Promotion" con la quale tutto il paese unito, collabora in una settimana di interessanti ed apprezzate attività. Inutile affermare, come in questo caso, che "rubare" una buona idea non è né reato né peccato, anzi, se ne verificassero... di questi furti! E' quello che auguriamo agli amici di Fornico che già pensano sul come realizzare la seconda edizione di "Fornico in festa" che, sicuramente, sarà più ricca ed interessante di quella da poco conclusa. Il Presidente dell'Associazione, Bruno Pasqua, tramite

"En Piasa" desidera ringraziare tutti coloro che, con buona volontà, hanno contribuito alla preparazione della festa che è ben riuscita nonostante le cattive condizioni del tempo, e che si è conclusa con un utile destinato ai restauri della chiesa dei SS. Vincenzo e Valentino. La manifestazione si prefiggeva di animare la vita della

frazione, di creare un'occasione di incontro per tutte le

età e di fare beneficenza. Obiettivi centrali.



## INTERNET, COME CAMBIA IL TURISMO

Gianfranco Scanferlato

Molto tempo fa, solo i ricchi potevano permettersi di viaggiare. Tra le tipologie delle strutture ricettive c'erano normalmente solo due alternative: il Grand Hotel, superlusso, destinato ai viaggiatori di alto livello che viaggiavano solitamente a scopo culturale e la locanda, destinata a chi doveva spostarsi per lavoro, per famiglia o per altro. C'erano poche "vie di mezzo". Con l'aumentare del livello economico della popolazione media, anche il turismo ha mutato forma, allargandosi fino a comprendere varie tipologie al suo interno: è diverso il turista che va a Rimini, da quello che va a Firenze; quello che cambia albergo tutti i giorni lungo un itinerario, da quello che sceglie un agriturismo per quindici giorni; quello che va alle Terme, da quello che va in Patagonia.

Il crescente stress e la globalizzazione dei consumi, ai quali i paesi più evoluti economicamente sono sottoposti negli ultimi 20 anni, rischiano di creare un turismo che potremmo definire "usa e getta". Un turismo che si accontenta di soluzioni facili e gratificanti al tempo stesso.

Gente, per intenderci, che va a Sirmione, ma non visita le Grotte di Catullo.

Non vi è dubbio che l'avvento di Internet abbia portato grandi cambiamenti nel modo di fare turismo e di fruirla ed i paesi del terzo mondo avanzato (Egitto, Marocco, Tunisia, ecc.) hanno scoperto già da tempo le potenzialità del mercato telematico e del turismo di massa.

Con loro si gioca una partita al prezzo più basso e, con quello che loro hanno da offrire, abbiamo già perso in partenza.

Se parliamo di belle spiagge, discoteche, fitness ed altre amenità, queste si trovano, forse migliori e più economiche, anche in altri luoghi. Internet e il sistema mondiale dei trasporti hanno reso que-



sti posti sempre più vicini e alla portata di tutti.

Ma andiamo con ordine, anche perché se una persona non ha dimestichezza col computer, non sa nemmeno di cosa stiamo parlando.

Quando ci si collega ad Internet (alla rete, per chi è già pratico), lo si fa generalmente attraverso un "motore di ricerca" (il più importante in Italia è "Virgilio"). A parte la più o meno consistente presenza di pubblicità, il principio è lo stesso: c'è un piccolo spazio bianco ove scrivere una o più parole riguardanti quello che si cerca. Si preme il tasto di invio e in pochi attimi il motore di ricerca trova e mette sullo schermo tutto quello che è pubblicato in rete e che contenga quelle parole. Operatori del settore si occupano di preparare, per chi vuole apparire in Internet,

tutto quanto è necessario, dal design estetico ai contenuti tecnologici.

La lingua di Internet è ufficialmente l'inglese; basta quindi digitare su qualsiasi motore di ricerca le parole: "last minute" (offerte dell'ultimo minuto) oppure "low cost" (offerte a basso prezzo) per veder galleggiare sullo schermo pagine e pagine di offerte verso spiagge esotiche dai nomi stravaganti, a prezzi per noi imbattibili. Ed è logico: hanno tasse, costi e stipendi molto più bassi dei nostri e più di noi hanno bisogno di progredire economicamente.

Come fronteggiare questa marea dilagante?

Proviamo a fare una analisi della situazione: quello che da sempre caratterizza fortemente il nostro paese è l'enorme patrimonio artistico e am-

bientale. Chi vuole arte e borghi antichi, montagne fantastiche e spiagge divertenti, buon cibo e trattamento cordiale, di solito sceglie l'Italia.

Quando ho iniziato il mestiere di albergatore, Internet non aveva ancora raggiunto la forma e la penetrazione attuale. Si utilizzava ancora relativamente poco e pochi erano anche i portali turistici (un portale è una specie di supermercato telematico, specializzato in un settore).

Di questi tempi, invece, non passa giorno senza che un operatore turistico abbia ricevuto offerte di presentazioni in nuovi mercati telematici e, viste le cifre richieste per essere presenti in Internet, bisogna ormai fare delle scelte. Mi spiego. Se un norvegese vuole fare delle vacanze sul nostro lago, cosa fa? Accende il computer e digita "Gar-

da Søren" sul motore di ricerca. Appare una pagina (la prima di tante) con parecchie notizie, elenchi di alberghi e pubblicità che contengono le due parole digitate. Se in qualche maniera Gargnano appare sulla prima pagina, forse a qualcuno verrà voglia di visitare il nostro paese. Già in seconda pagina, le possibilità diminuiscono notevolmente.

Ma se Gargnano non c'è, come può fare un norvegese a sapere che esistiamo?

Direi di più: non basta esserci, bisogna essere rappresentati in maniera accattivante, simpatica, con immagini che facciano venire l'idea, in chi ci trova, di visitare i nostri luoghi.

Ma siccome Gargnano, anche se bellissima è pur sempre una piccola cittadina, saremo efficaci se potremo proporre il Garda come una realtà unica e poi, al suo interno, il turista potrà scegliere le località da visitare secondo le sue inclinazioni e le nostre proposte.

Di qui la necessità di offrire un prodotto univoco, qualcosa che non si trovi in Egitto o in Tunisia e farlo conoscere attraverso Internet.

Non possiamo batterci con armi che non abbiamo; dobbiamo sviluppare ed utilizzare ciò che è già qui. Qualche idea? La tranquillità, il relax, la salute, la semplicità di vita, la natura, un programma culturale a nostra misura, la vicinanza di città d'arte ed anche, perché no, di divertimenti tematici, come Gardaland, Caneva od il Parco Sigurtà.

Ecco come deve essere usata la potenza di questo strumento. La politica del far finta di niente, del "se mi vogliono, io sono qui..." non paga più, in un contesto internazionale.

Non dico di "rifare tutta la bottega", ma almeno, vivaddio, avere una bella vetrina. I nemici da combattere? Senza altro l'immobilismo e il timore di confrontarsi con questo nuovo mezzo che, volenti o nolenti, è il futuro.

# “QUESTO È UNO DEI PIÙ BEI PAESI DEL MONDO...”

Manuela Giambarda

È familiare, tra noi gargnanesi ormai, il nome David Herbert Lawrence, lo scrittore inglese (celebre per aver scritto *“L'amante di Lady Chatterley”* e *“Figli e amanti”*) che ha soggiornato a Gargnano per sette mesi, dall'inverno del 1912 alla primavera del 1913.

La fuga d'amore del ventisettenne romanziere, con Frieda Von Richthofen, figlia di un Barone tedesco e moglie di un docente universitario inglese, ha condotto Lawrence lontano dalla sua Inghilterra, senza tuttavia sentirsi troppo rammaricato per questo. Anzi, *“Non mi dispiacerebbe star qui fin quando non siamo sposati [...] Non posso sopportare di essere in Inghilterra quando sono in Italia. Mi fa sentire così sporco”*, scrive Lawrence stesso in una delle sue lettere (raccolte e pubblicate dall'Ateneo di Salò, nel volume *“D.H.Lawrence. Lettere dal Garda”* a cura degli studenti del Liceo Enrico Fermi di Salò). Non è stato però un periodo facile per i due giovani innamorati. Vivevano, infatti, in una situazione precaria, in cui Lawrence cercava di guadagnare da vivere per entrambi con i suoi scritti (stava stendendo il romanzo *“Figli e amanti”*, raccogliendo materiale per *“Crepuscolo in Italia”* e per *“Poesie d'amore e altre”* e si stava occupando di alcuni lavori teatrali) sperando di non essere costretto a cercare lavoro come docente, professione che odiava. *“Sogno ancora di dover insegnare, e questo è il peggior sogno che abbia mai fatto. Quanto l'ho detestato...”*. Freida invece viveva nella speranza di rivedere al più presto i suoi figli, che aveva scelto di abbandonare temporaneamente, per fuggire con il giovane David Herbert, in attesa della stipulazione del divorzio tra lei e suo marito Ernest Weekley.

Tuttavia non si sono fatti mancare i piaceri che il nostro *“lago [...] di un blu intenso, purpureo e limpido come un gioiello”*, ha loro offerto.

È vero che, ormai, dello scrittore inglese e della sua permanenza tra noi se ne è parlato molto nel corso di questi anni. Così, questa volta, lascio che siano le sue parole a raccontare ciò che egli ha assaggiato di noi, in quell'inverno di fine '12 e inizio '13.

Mercoledì 18 Settembre 1912, David e Freida la-

sciarono Villa Leonardi di Riva, per raggiungere Gargnano *“che si sperde lungo il lago. È accessibile solamente per battello, a causa delle rocciose montagne alle spalle [...] La direttrice dell'albergo (l'Hotel Cervo) ci ha mandato da Pietro Di Paoli [...] un vecchio italiano con i capelli grigi, di buone maniere [...] e una moglie adorabile sui quarant'anni [...] Hanno da affittare, ammobiliato, l'appartamento di sotto di Villa Igea - sala da pranzo, cucina e due camere da letto, arredate, stanze grandi e belle [...] un bel giardino con peschi e canne di bambù [...] Villa Igea è separata dal lago solo dalla strada e s'affaccia sull'acqua”*. La casa diventa per i due innamorati un rifugio da cui osservare il trascorrere quotidiano della vita del paese, i mutamenti della natura circostante con l'arrivo della Primavera, lo spettacolare paesaggio e le tradizioni locali.

Tutte le impressioni di questo lungo curiosare, Herbert le trascrisse in numerose lettere, spedite poi in Inghilterra a familiari, amici, colleghi scrittori ed editori.

Nel lungo epistolario, redatto in parte a Riva e S.Gaudenzio, ma il corpo maggiore a Villa, parla di noi, gente di Gargnano di tanti anni fa. Sono parole che raccontano come eravamo, o meglio, come la mente straniera di La-

wrence pensava che fossimo.

Le parole più belle e affascinanti egli le ha sicuramente riservate al paesaggio e alla natura in cui si è trovato immerso. *“Siamo seduti in un oliveto sul lago ed è il tramonto di un giorno mirabile. Le cime delle montagne di fronte sono di un colore rosa. Nel crepuscolo sul lago [...] i pescatori remano stando in piedi. Uno sta ritirando la lenza e ci sono scintille d'argento. È così quieto. L'uva è stata vendemmiata e i vigneti sono tutti rossi o dorati. Ci sono piccoli ciclamini selvatici, rosa, su tutte le colline e mughetti delicati e profumati”*. In questo modo, l'ospite inglese fotografa momenti e immagini del quotidiano, capaci di descrivere una realtà che ci accompagna tutt'oggi e che, all'epoca, per la sua unicità, ha saputo lenire le pene del giovane scrittore, a tal punto che *“...la tensione della mia stessa vita sarebbe stata cento volte più forte, se non fosse stato per questo lago - il sole sorge e splende sul mio viso quando arriva sulla montagna proprio dall'altra parte del lago, ed alzo gli occhi e vedo una strada così graziosa e scintillante al di sopra di un lago bianco-latte, con montagne blu scuro e la neve azzurrina dietro [...] E le primule sono sbocciate. Ciò aiuta quando le cose diventano troppo difficili”*.

Ma non tutto ciò che racconta ha un suono così gradevole per il nostro udito. Al suo amico Holdbrook scrive che siamo *“un'audace moltitudine, senza un'anima o intelletto [...] La domenica tutti gli uomini si ubriacano [...] ma sono gentili e terribilmente simpatici [...] amo questa gente. Non hanno ancora imparato a non essere loro stessi [...] Che fannulloni, ma sono così simpatici che gli si perdona qualunque cosa”*. Dagli spettacoli teatrali a cui assistette (che avevano luogo in quello che fino a pochi anni fa era il Cinema Riky) ne ricavò un'impressione non troppo positiva: *“... qui gli attori sono solo contadini, e interpretano farse: la regina è sempre la vecchia serva, nata per la parte; il re sempre il contadino, o il vecchio padre molto, molto allampnato, anch'egli nato per la parte”*. E senza dilungarsi nei complimenti, ricorda anche la maestra Feltrellini (forse Feltrinelli) *“che ci insegna italiano. È tutta da ridere [...] ha 38 anni e un leggero strabismo...”*, dalla quale ricevevano lezioni di francese e tedesco, oltre che italiano.

L'attenzione di Lawrence si sofferma anche sul lavoro quotidiano che *“viene sospeso quando in tutte le chiese suona la campana del crepuscolo e comincia con la campana dell'alba - tutte le ore di luce”*, anche nei momenti vera-

mente freddi, che Lawrence non trascura: *“Gli ultimi tre giorni di Gennaio sono chiamati i giorni de 'La Merla' e si dice che siano i tre giorni più freddi dell'anno. E così è stato. La loro Merla ha cantato una vera melodia questa volta”*.

Da Villa di Gargnano a S.Gaudenzio. Poi da qui, sembra tornino finalmente a casa, in Inghilterra. Ed è proprio a S.Gaudenzio (presso Muslone) che Lawrence scrive la sua ultima lettera dal Garda, a Gertrude Cooper, per avvisare che *“Sto giusto lasciando questo posto - domani andremo a Verona, da qui solo Dio sa dove. Forse potrei venire presto in Inghilterra...”*.

*“Non mi dispiacerà trasferirmi, per alcuni motivi, ma per altri sarò terribilmente addolorato”* conclude riferendosi a Villa Igea, lo spioncino da cui i due giovani innamorati hanno scrutato la vita dei nostri nonni. Oggi, questa casa non è più la stessa che li ha ospitati. Negli anni '70, infatti, il suo interno è stato completamente rifatto ed è iniziata per lei tutta un'altra storia, in cui il passaggio di Lawrence è testimoniato da una targhetta rosa facciata principale, accanto a quella finestra da cui scrutava il lago, con tanta meraviglia. *“Questa è stata la mia prima casa, e una così grande! Dubito che potrò mai elevarmi nuovamente a tali altezze”*.



Villa De Paoli - Agli inizi del '900 - Villa Igea è al centro dell'immagine

## MORIRE PER IL PANE

Enrico Lievi

**A**ncora a metà degli anni cinquanta, Gargnano respirava l'odore della miseria e benché la guerra ci avesse risparmiato i lutti e le tragedie che altrove, purtroppo, si erano consumate, il paese viveva in uno stato di rassegnata povertà che si univa alla perenne apatia di molti suoi abitanti, amaro retaggio di condizioni sociali ed economiche antiche. Fu praticamente in quegli anni che qualcuno sperò e si illuse in un miracoloso capovolgimento della situazione economica, attraverso la creazione di una industria locale che tutti ipotizzavano collocata all'interno della vecchia caserma Magnolini.

Il sindaco di quel tempo, Mombelloni, lo aveva giurato a se stesso oltre che all'intero paese, accorso ai funerali di Angelo Zanini, vittima di un lavoro che egli aveva cercato in un paese straniero, come già avevano fatto centinaia di gargnanesi in quegli anni difficili. Ma nonostante l'impegno e la determinazione di Mombelloni, qualità che spesso egli esprimeva con irruenza quando credeva nelle giuste cause e nonostante fosse riuscito a spuntarla in altre imprese giudicate difficili se non disperate, la Magnolini rimase un miraggio ed una amara illusione, non solo per una proposta di piccola industria ma altresì per qualsiasi altra forma di utilizzo o di disponibilità alternative, queste ultime, rese assolutamente impraticabili da norme e

procedure burocratiche veramente incredibili. In tale contesto (lo sviluppo del turismo era ancora agli albori) l'emigrazione continuò ad essere tra le poche risorse certe di una economia debole e sfiancata che andava ad integrare le scarse attività tradizionali come la pesca o la precaria piccola agricoltura di sopravvivenza.

Il fenomeno dell'emigrazione, nel nostro comune, era talmente esteso da assumere rilevanza sociale, non solo per ragioni di natura economico-finanziaria ma anche per le conoscenze, i rapporti e le relazioni che si instauravano nell'ambito del paese straniero e che poi, in qualche misura, finivano per essere assorbibili e condizionare l'ambiente locale chiuso e ristretto.

Anche il parroco dell'epoca, Don Adami, si interessò al fenomeno ed ebbe sempre contatti stretti con i gargnanesi all'estero, sia attraverso rapporti epistolari che inviando, a chi lo richiedeva, il vecchio e famoso "Bollettino parrocchiale" affinché li raggiungesse la voce del paese.

Egli aveva anche ideato una particolare solennità annuale (la Festa dell'emigrante) durante la quale i nostri lavoratori venivano accolti e festeggiati quale segno di riconoscenza da parte della comunità.

Angelo Zanini faceva parte di quella manodopera generica alla quale, all'estero, venivano affidati i lavori più pesanti o ri-

schiosi: erano le braccia robuste e gagliarde ma spesso, purtroppo, spoglie e disarmate, di molti gargnanesi che andavano a sostituire quelle di svizzeri, tedeschi, belgi o francesi nello scavare miniere, nel realizzare ponti e viadotti, nell'aprire gallerie, in cambio di una moneta che sembrava oro, ma che, oltre ad essere bagnata di sudore, qualche volta era anche sporca di sangue.

Così, infatti, era accaduto al nostro concittadino, dilaniato da una mina, in un cantiere svizzero.

Quella di Angelo Zanini era la classica famiglia gargnese di una volta: numerosa, onesta ma povera. A volte sembra proprio che le disgrazie si accaniscono maggiormente nei confronti dei poveri, come se non esistesse giustizia; in passato, già un altro grave lutto l'aveva colpita, privandola di Siro, un bambino di 11 anni che, con chi scrive, frequentava una classe elementare condotta dalla non dimenticata "maestra Celestina".

E poi... quante "stràsine" di legna per riscaldarsi, trainate a spalla giù nelle valli di Razione e fino a casa e quanta polenta, consumata senza pietanza, dato che avere la polenta era già un lusso non indifferente! La notizia della disgrazia si era diffusa velocemente in paese, sollevando un'ondata di commozione unita a sgomento e rabbia, come non si era mai visto in precedenza.

Quando la morte coglie le sue

vittime fuori dal loro letto, il fatto appare ancora più crudele e disumano e Gargnano, nel tempo, ha vissuto parecchie vicende luttuose che hanno colpito contadini e braccianti caduti dalle piante di ulivo o dai pilastri delle alte limonaie e per quanto tali vicende fossero sempre dolorose e tristi, erano anche sottolineate da un senso di pietà comunitaria e solidale che il paese esprimeva ai suoi figli più poveri e sfortunati ma che, se non altro, erano morti sulla propria terra.

Ma per Angelo Zanini, che tutti conoscevano, Gargnano non accettò che fosse morto a quel modo e, soprattutto, per una esigenza così primaria ed elementare e non manifestò solo la naturale pietà e compassione di sempre; in quella triste circostanza fece qualche cosa di più e di nuovo: forse per la prima volta, la comunità ebbe un sussulto di rabbia che espresse, seppur compostamente, attraverso un atteggiamento di collera, di indignazione e sdegno per essere



Angelo Zanini fine anni '50

stata costretta a lasciare, in un paese straniero, la vita di uno dei suoi figli, tra i più giovani, tra i più forti e vigorosi, in cambio di un pezzo di pane.

## FILODRAMMATICI... MA NON TROPPO

Nino Rizzi

**S**ubito dopo la seconda guerra mondiale era sorta a Gargnano, su iniziativa di un gruppo di amici, una sorta di compagnia teatrale da loro stessi un po' pomposamente chiamata: Filodrammatica Gargnanesi.

Tanta enfasi però era poco giustificata dallo spirito, tutt'altro che drammatico, che animava i vari componenti.

Infatti accadeva talvolta, vuoi in scena, vuoi durante le prove oppure anche in seguito, che si verificassero episodi che avevano a che vedere più con la farsa che con la tragedia. Coloro che hanno ormai una certa età, raccontano ancora episodi e vicende di quelle avventure teatrali che costituivano le poche occasioni di svago e di sano divertimento nel

paese. Gli episodi che riportiamo ci sono stati riferiti da alcuni ospiti della nostra Casa di Riposo.

## QUANDO SCAPPA... SCAPPA, OVVERO PIPI IN BUCCA

Il regista era esigente, le prove si protraggono a lungo ed i bisogni corporali talvolta impellenti.

Durante una di queste lunghe esercitazioni un componente del gruppo d'attori non ne poteva proprio più. Vuoi che le toilettes non c'erano, vuoi che l'urgenza era di quelle pressanti, cercò disperatamente dietro le quinte un luogo appartato ove rifugiarsi ad espletare le proprie necessità e non trovò di meglio che un angolo nascosto del retropalco.

Non tenne però conto della leggera inclinazione del palcoscenico: questo infatti degradava dolcemente verso la platea. Cosicché la pipì, pian piano ma inesorabilmente, andava a finire giusto nella buca del suggeritore. Questi, che si vedeva colare tutto attorno un liquido di dubbia provenienza, dapprima restò sorpreso e sconcertato. Ma quando il malcapitato s'accorse del misfatto si può immaginare come le urla e le imprecazioni abbiano sommerso il colpevole ed il teatro tutto.

Le risate e gli sberleffi degli altri componenti dell'allegria brigata durarono piuttosto a lungo in quella occasione.

## COM'È DIFFICILE LA ZETA PER NOI BRESCIANI

La fine dizione non era proprio il pezzo forte della compagnia gargnanesi. Da bravi bresciani soprattutto le esse e le zeta davano dei seri grattacapi.

Si era cercato con varie esercitazioni di affinare la pronuncia ma, soprattutto la zeta lasciava sempre un po' a desiderare.

Durante un'ultima prova il Carletto, che tra le varie battute doveva pronunciare anche la parola "sensazione", si sforzava disperatamente di adeguarsi alla corretta pronuncia che gli veniva suggerita dal regista ma l'impegno era vano. La zeta riusciva male con un suono che assomigliava piuttosto alla esse; "sensazione" era infatti il risultato. Non si poteva andare in scena con una pronuncia simile e con il rischio di coprirsi di ridicolo, pertanto il poveretto veniva assillato dai compagni che gli imponevano d'imparare alla svelta ad avere una parlata corretta.

Stressato da tante attenzioni ed impegno si mise ad urlare che non ne poteva più e che piuttosto che continuare con questo "supplisio" preferiva rinunciare alla parte. La compagnia andò subito in crisi perché non vi erano sostituti sottomano e quindi c'era il rischio di non poter andare in scena.

A questo punto a qualcuno venne una semplice ma luminosa idea: perché non sostituire la problematica parola con una più semplice e possibilmente senza zeta!? Detto e fatto, la questione che aveva imbarazzato l'intero gruppo fu risolta e il bravo e buon Carletto poté portare a termine la recita pur con la sua zeta tanto difficoltosa.



Il grande e artistico ottocentesco sipario del vecchio teatro di Gargnano.

PARLANO DI NOI

# GLI EDIFICI DELLA RSI? IGNOTI

## In cantiere un progetto di cartellonistica con i dati essenziali

**L'**altro anno trenta ricercatori e storici tedeschi, riuniti in una associazione della Westfalia hanno effettuato un'escursione sul Garda e nei luoghi dove il fascismo ha lasciato un marchio indelebile: Fossoli, vicino a Carpi, Marzabotto, Verona, l'ex campo di concentramento di Bolzano, il ghetto degli ebrei di Venezia, ecc..

Dopo un convegno a Detmold, ricordato nel sito Internet [www.von-italien-nach-auschwitz.de](http://www.von-italien-nach-auschwitz.de), hanno deciso di varcare le Alpi, organizzando «Il viaggio della memoria». Per visitare la sponda bresciana del lago, di cui sapevano poco o nulla, si sono affidati a uno storico locale, Luciano Galante, che da anni sta raccogliendo materiale della Repubblica sociale italiana di Benito Mussolini, e una coppia che trascorre parecchi mesi in Valtènesi, Karl Heinz e la moglie Ingrid. I luoghi della Rsi però non sono conosciuti. Lo dimostrano i turisti che, d'estate, si aggirano per Salò chiedendo di visitare la casa del Duce, ignorando che si trova a Gargnano. Mancano indicazioni, segnalazioni, percorsi. Esistono le strade del vino e delle mountain bike. Niente, invece, sull'ultimo rantolo del fascismo.

«A Predappio - ricorda il presidente degli albergatori della Provincia Paolo Rossi, contitolare dell'hotel Laurin di Salò che, nel periodo '43-45, fu la sede del ministero degli Esteri - la giunta di centrosinistra ha creato un movimento non indifferente. La gente va a vedere dove è nato Mussolini, acquista gadget, si ferma al ristorante. Non riesco a capire perché noi non abbiamo mai sfruttato l'occasione offerta dalla storia. Al di là dei pro e contro, qui è stata scritta una pagina importante. Il Centro studi guidato da Roberto Chiarini, costituito da pochi anni, ha contribuito a una presa di coscienza. Adesso bisogna fare un passo avanti. Io credo che la segnalazione dei palazzi sia necessaria. Finora non lo si è fatto per cecità e falsi pudori. Ma i tempi sono cambiati»... Dice il sindaco di Salò

Giampiero Cipani: «Chiarini ha presentato un progetto per studiare un percorso della Rsi. Ne abbiamo parlato anche la settimana scorsa. L'obiettivo: collocare targhette in alluminio anodizzato, come quelle già sistemate nei vari quartieri, per spiegarne le origini. Ora attendiamo la risposta dagli altri comuni interessati». Che sono: Desenzano, San Felice, Gardone Riviera, Toscolano Maderno, Gargnano.

Salò si farebbe carico di 20mila euro, un terzo del costo complessivo dell'operazione (60mila), che include la stampa di un

biamo impostato la promozione dell'hotel: sulla signorilità e sulla tranquillità».

A conferma dell'affermazione sta la piccola pubblicazione promozionale, al cui interno sono contenute citazioni o interventi di David Herbert Lawrence, Winston Churchill, Gabriele d'Annunzio, Paul Heyse.

E pensare che, solo pochi anni prima (era il 1997) Villa Feltrinelli aveva «rischiato» di divenire pubblica, attraverso un diritto di prelazione che non poteva essere esercitato per mancanza di soldi.

«Arriviamo tardi - spiega Franco Scarpetta, sindaco

frasi di propaganda fascista.

Ma era a Palazzo Bettoni la Presidenza del Consiglio dei ministri della Rsi. Negli elenchi degli approvvigionamenti in epoca bellica, in testa alla serie dei nominativi si trova quello di Mussolini, seguito dai nomi dei familiari. Ancora oggi, sul caminetto del salone di Palazzo Bettoni, si può osservare la fotografia dell'ambasciatore giapponese, ricevuto proprio in quella stanza dalla gerarchia fascista in piena guerra.

Le finestre della storia sono aperte in molti punti, spesso all'insaputa di resi-

maestro. Alcuni alberghi bene visibili dalla statale erano adibiti a mensa (Milano, San Marco), mentre l'attuale Golfo ospitava la segreteria del Partito fascista.

Per Paolo Elena, sindaco, di AN, il primo passo da muovere è sgomberare il terreno da equivoci: «Io non sono mai stato fascista e non ho velleità nostalgiche. Ma noi viviamo dove è passata la storia e ciò merita senz'altro una riflessione. Il progetto di Roberto Chiarini, sostenuto dalla Regione Lombardia e da alcuni comuni gardesani per valorizzare elementi dell'epoca della

Rsi, deve essere sostenuto anche dalla Provincia. Proprio come consigliere provinciale chiederò che nel bilancio 2006 venga fatto uno stanziamento che vada ad appoggiare il progetto. Nulla di ideologico da parte mia: l'iniziativa è di carattere storico». Cultura insomma, da qualsiasi punto di osservazione. «Con il limite - osserva Domenico Bardini, presidente della Biblioteca di Gargnano e accompagnatore di alcuni gruppi in visita - che molte strutture sono fuori portata e non si riesce ad ottenere neppure l'apertura di una stanza, anche se fuori stagio-

ne o in orari che non arrecano disturbo».

**Bruno Festa**  
**Sergio Zanca**

Tratto da *Brescia Oggi*  
del 05/11/2005



Villa Feltrinelli con la veranda a lago, in seguito demolita - anni '30

pieghevole sul modello di quello della Tate Gallery di Londra.

«Noi siamo interessati - ribatte il sindaco di Gardone Riviera, Alessandro Bazzani - . A patto di trovare i quattrini nelle pieghe di un bilancio sempre più ridotto all'osso».

Quando, pochissimi anni orsono, aprì i battenti il Grand Hotel a Villa Feltrinelli, lussuoso «cinque stelle» a nord di Gargnano, al direttore della struttura venne posta una domanda che fu liquidata con poche parole. Che rilievo potrà avere, per questo albergo, il fatto che Benito Mussolini, capo del Fascismo, abbia vissuto 18 mesi proprio in queste stanze? «Dove lo potete notare voi il passaggio di Mussolini? Questa villa è un luogo che ricorda la vita e l'operatività della borghesia gardesana del Novecento: dall'architettura ai mobili, dai serramenti al parco. Su queste basi ab-

di Gargnano - infatti doveva essere Gargnano la sede dell'istituzione che invece è sorta a Salò (il Centro studi, ndr). Hanno chiesto anche a noi se siamo interessati ad un progetto gardesano di valorizzazione storica, e abbiamo aderito. In questo caso l'ideologia non c'entra».

Poco più a sud della ex Villa del Duce, ecco la sede staccata dell'Università di Milano. Nel 1943 era conosciuta come Villa delle Orsoline, quartier generale del Duce. All'esterno, c'è una semplice targa, che indica architetto e anno di costruzione.

All'ingresso di Bogliaco si trova la ex Caserma Magagnoli. Dopo avere ospitato gli alpini del «Vestone», prima della campagna di Russia, lasciò spazio alla Guardia personale del duce. Ora nella ex Caserma c'è una lapide a ricordo della sosta delle penne nere, e sul muro esterno una delle tante

denti e turisti: all'interno di molte gallerie tra Gargnano e Riva, parte della carreggiata era adibita a catena di montaggio, interi reparti di tornitura, fresatura, finitura per gli ingranaggi. Si assemblavano pezzi della Caproni Fiat e motori della Daimler Benz. Non mancano, a monte della strada statale, i tunnel utilizzati come rifugi antiaerei, scavati nel ventre della montagna. E lo stesso campo da golf, fiancheggiato da chi vuole fare quattro passi in serenità tra Bogliaco e Cecina, era adibito a pista di atterraggio per piccoli aerei.

A Toscolano Maderno il passaggio della Repubblica sociale ha lasciato testimonianze: le scuole elementari erano sede del Ministero degli Interni. «Quando venne intonato, alcuni metri quadri di muratura esterna sono stati lasciati così com'erano durante la guerra» spiega Luca Pellizzari,

### CHI SIAMO

La redazione di En Pisa è composta da:

**Franco Ghitti**  
**Enrico Lievi**  
**Lino Maceri**  
**G. Franco Scanferlato**  
**Luciano Scarpetta**  
**Franco Mondini (direttore)**

Le vignette sono di  
**Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarti articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26  
Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

sengue dalla prima pagina

## LA COMUNITA' DEL GARDA:

UN VASCELLO IN BALIA DELL'INDIFFERENZA

critero della unitarietà, ribadito spesso nel suo statuto, è la caratteristica essenziale dell'Ente e, da un lato, conferma la peculiarità oggettiva dell'area gardesana, mentre ribadisce la condizione pregiudiziale per poter adempiere, al meglio, ai compiti ed alle funzioni che ha scelto di svolgere.

Tali compiti, di natura esclusivamente propositiva, investono problemi di carattere generale che attengono all'ambiente, all'economia, alla cultura ed a quelle materie attraverso le quali può elevarsi il livello e la qualità della vita delle popolazioni interessate. Questioni generali?

Sicuramente, ma non certo generiche.

È facile comprendere come il limite entro il quale la Comunità è costretta a muoversi sia la mancanza di riconoscimento istituzionale e quindi di potere sostanziale ma è appunto in tale direzione che andrebbero ricercate le opportune soluzioni, se necessario, anche attraverso rimedi graduali. Fondamentale è che l'asso-

ciatione non muoia prima di avere immaginato quale potrebbe essere il suo miglior futuro.

La recente delibera dell'Amministrazione Provinciale di Verona di uscire dall'organismo comunitario è solo l'ultimo grave attentato, in ordine di tempo, alla vita della Comunità del Garda e potrebbe preludere ad una inarrestabile emorragia di adesioni con la conseguente fine dell'associazione.

Mentre tutto ciò avviene e, ci pare, nella più totale indifferenza (o forse, non solo?) da alcuni anni, in Italia, si assiste alla continua formazione di nuove province che spesso non hanno alcun presupposto logico ed alcuna documentabile esigenza di essere costituite, se non quella di trasformarsi poi in feudi ed in riserve elettorali di quei partiti e di quegli uomini politici che le hanno proposte e sostenute. Il Garda, al contrario, presenta tutti i requisiti e le condizioni di natura storica, ambientale, economica, paesistica e naturalistica di area

compatta ed uniforme, con tutte le carte in regola per gestire il proprio destino e quindi per essere autonoma nelle proprie scelte e nell'affrontare quelle gravi problematiche che l'affliggono e che sono comuni a tutto il suo ampio territorio.

Materie che coinvolgono la realtà gardesana nei suoi aspetti vitali non possono, infatti, essere gestite in modo diverso e disomogeneo al di fuori di una visione d'insieme, come, ad esempio, le questioni relative alla viabilità - sia occidentale che orientale - ai livelli delle acque, al turismo ed alle conseguenti implicanze di natura economica e sociale, alla navigazione, alla gestione delle aree portuali e demaniali, alla programmazione territoriale ed a tutte le responsabilità ed incombenze connesse alla gestione di un ambiente unico, potenzialmente ricco, oggi conteso e governato frammentariamente, in modo disorde e non uniforme, da ben tre regioni e da quattro province.

In tale contesto, i problemi dell'area gardesana subiscono una ulteriore, grave penalizzazione derivante dal fatto che il Garda è, oggettivamen-

te, un territorio decentrato e marginale rispetto alle regioni ed alle province che lo compongono e lo circondano, con tutte le conseguenze di natura politica, economica e sociale che tale condizione comporta.

Certamente, gli ideatori della Comunità miravano alla costituzione di un ente che, con il tempo, pervenisse al coordinamento ed alla gestione di un organismo omogeneo nei suoi interessi, nelle sue vocazioni e nelle sue potenziali risorse: un disegno ambizioso, frutto di una genialità politica non comune in ambito gardesano.

Forse, nei primi anni, quando era forte l'entusiasmo per tale progetto, occorreva più determinazione e più coraggio. Forse, a molti, erano sfuggiti l'importanza ed il valore di tale opportunità.

Oggi, certamente, è tardi ma non tutto è ancora perduto. L'importante è che non vada disperso il concetto di comunità, di realtà che ha una identità propria, con bisogni ed esigenze peculiari che non devono essere gestite in modo separato e disorganico.

In questo momento di grave crisi serve quindi una nuova Comunità del Garda, rinnovata nei suoi obiettivi e nelle

sue ambizioni a medio e lungo termine, consapevole delle proprie notevoli possibilità ma altresì conscia della grossa occasione che si sprecherebbe per sempre nella malaugurata ipotesi che la stessa venisse posta in liquidazione, proprio per l'indifferenza e per la pigrizia mentale di noi stessi gardesani.

Battersi per questa causa non significa sostenere la sopravvivenza di enti inutili, di dop-pioni, di prebende politiche; significa invece avere coraggio ed idee affinché il Garda non continui a volare basso.

L'auspicio?

Che gli amministratori gardesani si diano una mossa, che escano dall'immobilismo e dall'indifferenza che li sembra aver colti, che si interrogino su cosa fare e come muoversi prima di mandare all'aria l'esperienza di una realtà che ha alle sue spalle una storia lunga mezzo secolo e che, nonostante tutto, conta ancora sulla unione volontaria e, quindi, sulla forza di oltre quaranta comuni.

O forse il Garda è definitivamente rassegnato e non ha proprio più voglia di pensare in grande?

Enrico Lievi

## APPUNTI DI STORIA E ARTE DEDICATI A VILLA DI GARGNANO

Una ricerca storica di Umberto Perini

**T**ra le iniziative celebrative nel primo centenario di permanenza dei frati minori francescani nel convento di San Tommaso, meritano di essere sottolineati gli "Appunti di storia e arte" di Umberto Perini dedicati a Villa di Gargnano. Una manciata di pagine ricche di annotazioni e curiosità sulla frazione, che spaziano in un arco temporale di quasi mille anni, tra personaggi illustri e vicende gardesane racchiuse sotto l'ombra del convento francescano. Quelli che seguono sono solo alcuni brevi stralci del suo lavoro. Confidiamo nella comprensione dei lettori per l'impossibilità, derivante dagli ovvi motivi di spazio, a pubblicare per intero gli "Appunti" del Perini. Chi fosse interessa-

to, può richiedere il fascicolo, rivolgendosi a Padre Bruno Duccoli presso il Convento di San Tommaso a Villa.

Il più antico documento in cui vi sia menzione di Villa di Gargnano è forse la "Cartula offerionis pro anima" firmata a Villa nel gennaio 1042, con cui Giovanni prete del fu Villano pure prete e Amiza, ambedue di "Vila" nella pieve di Gargnano, di legge romana, donano per la propria anima al monastero di San Pietro in Monte di Serle, alcuni alberi di olivo con le relative "ablaciature", siti nella medesima pieve, nel luogo detto "Fosato". La pergamena è conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano a Roma.

[...] Il paese di Villa è sempre

stato unito, sotto l'aspetto amministrativo, al comune di Gargnano, di cui ha seguito le principali vicende storiche, politiche e sociali, ma i suoi abitanti hanno mantenuto nel tempo una spiccata fisionomia autonomistica di libera indipendenza di pensiero, di fiera appartenenza alla propria comunità, contraddistinta dal carattere gioviale e dalla cortesia della sua gente, in genere longeva, che per tradizione si ispira a pacifici sentimenti di laboriosità e di solidarietà. Piccola contrada di pescatori e di agricoltori dediti alla coltivazione dei giardini di limoni e degli olivi, Villa rimase tale per molti secoli, rappresentando queste attività le principali componenti dell'economia locale, legate alla favorevole

posizione lacustre e alla mitezza del clima che hanno facilitato la lussureggiante vegetazione, le colture di tipo mediterraneo, favorendo nei secoli passati un fiorente commercio degli agrumi anche verso l'estero, oltre che sui mercati della Repubblica di Venezia e poi del Lombardo Veneto.

[...] Villa di un tempo non è cambiata di molto. Dal capoluogo di Gargnano si accede alla frazione scendendo la storica via Gamberera che inizia con l'edificio della scuola materna, caratteristica costruzione dell'architetto Alberico Belgiojoso su committenza della famiglia Feltrinelli nel 1923, che presenta accurati particolari decorativi nel porticato, la loggia interna e nei singoli cornicioni curvilinei.

Dopo una rapida occhiata, sopra la strada Statale, alla bella limonaia Gandossi, ripristinata con passione e competenza, e che merita accurata visita, scendiamo verso Villa Parisini (poi villa Ponti), con un grande faggio all'interno del cortile, che nel periodo della R.S.I. divenne abitazione privata di Giovanni Dolfin, responsabile della segreteria particolare del Duce.

Vi è poi l'antico albergo, già prelibata trattoria, gestito dal pittore Giovanbattista Terzi, amante del Garda, che con entusiasmo ha ritratto innumerevoli visioni, filtrate con larghe pen-

nellate, della vita dei pescatori, di immoti barconi, vele sul lago e scorci di paese.

La casa Armellini, "villetta Maria", -parva sed apta-, è inconfondibile per le curiose decorazioni alle finestre e per le vetrate variopinte di eclettico gusto "fin de siècle", che attirano l'attenzione dei turisti, sia sulla strada che dal lago. Costruita originariamente verso la metà del Seicento, nel 1894 pervenne al prof. Antonio Cavallini, docente alla Sorbona, che ne fece il suo rifugio e la dipinse personalmente con decorazioni, moti, scritte diaristiche e affreschi, tutto in stile neomedioevale, sulla scia degli stili neogotici in voga a fine Ottocento, conferendo all'insieme un'eccentrico aspetto irrealista e fantastico. Fu qui ospite il narratore tedesco Hermann Hesse. La bella spiaggia della "riva grande", su cui prospetta casa Avanzini, offre mirabile panorama del golfo, di cui rimane antica visione, con le numerose limonaie del tempo che tanto caratterizzavano il paesaggio, in un noto disegno ripreso da questa prospettiva, da Johann Jakob Wetzel di Zurigo, edito nel 1824 nella raccolta del "Voyage pittoresque au lac de Gardé".

Luciano Scarpetta

continua sul prossimo numero



Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO